

PREMIO D'ARTE "CITTA' DI TREVIGLIO"
e CONCORSO GIOVANI TALENTI 2010

PREMIO D'ARTE "CITTA' DI TREVIGLIO"

e CONCORSO GIOVANI TALENTI 2010

Museo Civico Ernesto e Teresa Della Torre

Treviglio, vicolo Bicetti, 11

9 ottobre - 14 novembre 2010



PREMIO D'ARTE "CITTA' DI TREVIGLIO"

ALT Arte Lavoro Territorio

Alzano Lombardo, Bergamo

20 novembre 2010 - 30 gennaio 2011



Giuria

Sara Fontana, critico e storico dell'arte

Ambrogio Franco Forcella, architetto

Alessandro Frecchiami, collezionista

Paolo Furia, responsabile Beni Culturali Cassa Rurale di Treviglio

Tullio Leggeri, collezionista e Presidente di ALT

Mons. Giuseppe Sala, Bergamo

Sara Albergoni, Ufficio Cultura del Comune di Treviglio

Daniela Ciocca, assessore alla cultura del Comune di Treviglio

Riccardo Riganti, direttore del Museo Civico di Treviglio



Museo Civico
Ernesto e Teresa Della Torre



Comunicazione

FRENETICA di Marco Travali



Con il contributo di

Blue Meta

Sponsor tecnici

ALT, Alzano Lombardo

Binario Zero, Treviglio

DINAMICHE di Andrea Gervasoni

FRENETICA di Marco Travali

Il Corniciaio di Treviglio

Triade Strumenti Musicali, Treviglio



Mostra e catalogo a cura di

Sara Fontana



Allestimento

Riccardo Riganti

Sara Fontana

Marco Travali

Alessandro Frecchiami

Volontari Associazione PAE

Squadra Lavori Pubblici Comune di Treviglio



Trasporti

Squadra Lavori Pubblici Comune di Treviglio



Si ringraziano

Mauro Blini

Pierluigi Fontana

Simona Leggeri

Attilio Mozzi

Luciana Rappo

Marco Travali

Lucio Zambelli

Volontari Amici del Chiostro

Volontari Associazione PAE

NABA Nuova Accademia di Belle Arti

Redazione

Word Equipe con la collaborazione di Giorgio Massoni

Progetto grafico e impaginazione

Zuzanna Niespor

© 2010 Artshow Edizioni

© 2010 Gli artisti per le opere

© 2010 Gli autori per i testi

Si ringraziano inoltre

I collezionisti privati prestatori delle opere

Artshow Edizioni, Milano

info@artshow.it

Ringraziamenti speciali

I membri della giuria

ISBN 978-88-88554-37-2

INDICE

- 8 Il Premio d'Arte "Città di Treviglio"
9 Un'occasione da non perdere

Concorso Giovani Talenti 2010

- 16 Franco Ariaudo
18 Filippo Berta
20 Rita Casdia
22 Andrea Cerruto
24 T-Yong Chung
26 Emma Ciceri
28 Martina Della Valle
30 Loredana Di Lillo
32 Clara Luiselli
34 Stefano Lupatini
36 Daniele Maffeis
38 Giovanni Ozzola
40 Alessandro Quaranta
42 Marco Strappato
44 Edoardo Valle

Prima edizione del Premio

- 48 Mario Airò
50 Fausto Bertasa
52 Mariella Bettineschi
54 Dimitri Kozaris
56 Marcello Maloberti
58 Marcello Morandini
60 Liliana Moro
62 Adrian Paci
64 Giuseppe Spagnulo
66 Alessandra Spranzi

- 68 Bio-bibliografie giovani talenti

Non corrisponde a verità che il volgersi al passato sia passatismo. Talora è opportuno farlo, per riprendere esperienze e proposte che hanno lasciato il segno nella storia culturale e artistica della città. Tra queste c'è sicuramente il Premio di pittura "Città di Treviglio", istituito nel lontano 1953 dall'allora sindaco e pittore Attilio Mozzi.

Fu la felice intuizione di un artista che portò a Treviglio talenti di grande spessore e che fece della città uno dei più prestigiosi punti di riferimento dell'arte locale, intendendosi con questo aggettivo il mondo pittorico bergamasco, bresciano e cremonese. Fu anche la felice scelta dell'amministratore provvido che acquisì, per questa via, nuove opere alla pinacoteca e quindi al piacere degli occhi e dello spirito di molti dei suoi concittadini.

A distanza di quasi cinquant'anni dalla prima, storica edizione, l'Amministrazione comunale ripropone il Premio "Città di Treviglio" in una nuova edizione, nuova perché si tratta di un ritorno, nuova perché è rinnovata nella forma e negli intenti.

Il Premio di pittura è divenuto premio d'arte, con cadenza biennale. Si è aperto cioè ad altre forme e ad altri linguaggi. Si articola in due sezioni: una prima riservata ad autori affermati e riconosciuti, una seconda ai giovani talenti e alle proposte emergenti, creando così un terreno di incontro tra le generazioni.

Per raggiungere gli scopi comunque ambiziosi che il premio rinnovato si propone, abbiamo attivato una collaborazione con ALT di Alzano Lombardo, osservatorio artistico tra i più attenti, e ci siamo avvalsi della collaborazione competente di Sara Fontana, giovane e sperimentato critico, esperta nella navigazione dentro quel complesso di manifestazioni che chiamiamo arte contemporanea.

Il rinnovamento ha riguardato anche le forme della comunicazione, con l'apertura di un sito che si è rivelato carta vincente, se si considera che, pur nel breve ambito temporale fissato dall'indizione del premio-concorso, sono pervenute centotrenta candidature.

Dobbiamo dire grazie all'entusiasmo e alla competenza appassionata dell'intero comparto di riferimento dell'Assessorato se la prima edizione del Premio d'arte "Città di Treviglio" ha raggiunto gli obiettivi quantitativi e qualitativi che si era prefissa. E un grazie va anche all'Amministrazione comunale che, pur in tempi non certo floridi, ha garantito la possibilità di dare corso all'evento. Un evento che è biennale, ma che in realtà non ci abbandona nell'anno di interregno dal momento che, alternativamente, si celebreranno premio e mostra degli artisti vincitori.

In attesa della risposta della città, ci è gradito chiudere su una massima, anonima come le cose che non tramontano mai. Un invito aperto a una riflessione icastica che rivolgiamo volentieri anche a noi stessi: "Ama l'arte; fra tutte le menzogne è ancora quella che mente di meno".

Daniela Ciocca

Assessore alla Cultura Comune di Treviglio

“Repetita iuvant” dicevano gli antichi. Ecco che l’Amministrazione Borghi, per il tramite dell’Assessore alla Cultura, promuove una nuova edizione del Premio Città di Treviglio. Questo aveva animato l’agone artistico dalla metà degli anni cinquanta del secolo scorso fino ai primi anni del decennio del sessanta. Era allora l’indimenticabile figura di Attilio Mozzi, Sindaco per vent’anni e pittore per tutta la vita.

Oggi si riuole, con una riedizione biennale, dare al panorama artistico trevigliese nuovi stimoli ancora maggiori di quelli del Novecento. Per questo ci si è affidati oltre che alle competenze più che provate della dott.ssa Sara Albergoni, responsabile per la didattica del Sistema Museale della Bassa Pianura Bergamasca, anche al prezioso apporto della dott.ssa Sara Fontana, da anni collaboratrice del Museo Civico di Treviglio. Ci si è avvalsi di una giuria di tutto rispetto, certamente competente, ma soprattutto innamorata della bella arte. Con queste premesse, sempre restando con gli antichi padri (veramente un soggetto alquanto discusso, Papa Alessandro VI) si dirà “videbimus et cogitabimus”: vedremo e rifletteremo. Avremo l’occasione di studiare i nuovi orizzonti su cui si affaccia l’arte giovane del futuro. La potremo confrontare con quella di oggi, dei maestri affermati e considerare l’estetica dei nostri tempi, i mezzi attraverso cui si esprime. Ma non solo l’estetica. Essendo stata ed essendo l’arte un afflato divino, precorritore delle future vicende, quasi noce profetica, intuiremo dove mira la nostra società, quali stimoli animeranno le menti dei nostri nipoti.

Mi onora l’essere direttore del Museo Civico di Treviglio in questo momento di rinnovato decollo di un’impresa di alto spessore sociale ancorché artistico. Sono certo che pur fra le perplessità che l’arte contemporanea suscita, si farà strada una conoscenza ad una percezione preziosa per comprendere e capire nell’intimo quali uomini siamo oggi e saremo domani. Il grande tipografo Marcolini di Venezia fece magistralmente incidere, forse per mano di Domenico Campagnola, sulla copertura degli *Annali della tipografia* il motto “La verità figliuola è del gran Tempo”. Confidiamo e auguriamo che attraverso le varie edizioni del Premio Città di Treviglio che si succederanno negli anni si affini e si affermi la conoscenza del vero nell’esistenza quotidiana, anche se “nec scire fas est omnia”.

Riccardo Riganti

Direttore del Museo Civico di Treviglio

IL PREMIO D'ARTE "CITTA' DI TREVIGLIO"

Tullio Leggeri

Innanzitutto vorrei ringraziare di cuore l'Amministrazione Comunale ed in particolar modo l'Assessore alla Cultura della Città di Treviglio per la rarissima sensibilità dimostrata nei confronti dell'arte contemporanea, avendo sostenuto la brava curatrice Sara Fontana nell'organizzazione di una rassegna innovativa e ricca di contenuti, sicuramente di grande interesse per il panorama artistico italiano.

Grazie veramente, perché come appassionato, o meglio come "malato d'arte e di ricerca", mi ha colpito trovare un'Amministrazione Pubblica che ha avuto l'audacia non solo di promuovere, ma anche di lasciare libertà totale nelle scelte e negli inviti ad una giovane e brava curatrice come Sara.

Esplorare il nuovo è sempre affascinante e fare ricerca significa, per me, far crescere la cultura e aprire gli orizzonti, la mente, alle persone. Di contro, però, il "nuovo" fa paura perché risulta vago, poco capibile, non confrontabile con quello a cui siamo normalmente abituati. Così, il più delle volte, si rifiuta o si critica.

Approfondire la ricerca è difficile, perché instilla il dubbio: di non aver capito, di aver sbagliato, di aver afferrato..... l'incomprensibile.

Se si ha il coraggio di osservare l'arte in questo modo, da un nuovo punto di vista, ogni qual volta si osserva e si valuta un'opera, questa ti rimanda delle sensazioni continuamente diverse, che ti arricchiscono e suggeriscono risposte sempre inedite.

Questo accade, o dovrebbe accadere, anche quando si rivedono le grandi opere d'arte del passato: ogni volta quell'immagine sarà in grado di dare emozioni differenti e del tutto nuove. Perché la grande opera in realtà è sempre contemporanea, è sempre da esplorare ed è sempre in grado di dare congrue risposte anche al nostro tempo.

Troppo spesso dimentichiamo che le meravigliose opere del passato sono state quasi sempre rivoluzionarie per i loro tempi e per la cultura dell'epoca: erano incomprensibili perché troppo contemporanee rispetto ai canoni comuni e ai modelli condivisibili del "bello".

È quindi necessario avvicinarsi al nuovo ed alle proposte dei giovani artisti, con la disponibilità e la curiosità di vedere ed accettare l'incomprensibile e l'inedito, senza dimenticare che sono frutto del nostro tempo, della nostra cultura, del nostro momento storico ma anche dei nostri dubbi e del disagio dei nostri anni.

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Sara Fontana

Anche se non è un'idea nuova quella di provare a costruirsi una raccolta d'arte mediante un premio, è trascorso così tanto tempo dall'ultimo tentativo fatto dal comune di Treviglio che si potrebbe tranquillamente considerare questo tentativo come nuovo. E così si dovrà continuare a dire, fino a che il premio non godrà della necessaria continuità.

A qualcuno non distratto questa iniziativa del Premio d'arte "Città di Treviglio" potrebbe infatti ricordare, in alcuni suoi aspetti, un'iniziativa strutturata con la modalità del premio acquisto nel lontano 1986, intitolata *Una Pinacoteca futura. Premio Attilio Mozzi* e curata da Elio Grazioli¹.

Il premio era dedicato alla memoria di Attilio Mozzi, storico sindaco di Treviglio (resse la città per quasi vent'anni), che fu anche un valido pittore e che nel lontano 1953 istituì la prima edizione della Mostra d'arte città di Treviglio, replicata tre volte entro il 1962 e quindi rilanciata appunto in quel 1986 e poi ancora nel 2001 sotto la dicitura "Premio Attilio Mozzi", a ricordo del fondatore. La rassegna del 1986 era organizzata in collaborazione con lo Studio Dossi di Bergamo. Nelle sale del Centro Civico esposero diciannove artisti, leggendo i cui nomi oggi si resta piacevolmente sorpresi: Francesco Bonami, Camillo Campana, Audelio Carrara, Sonia Ciscato, Pietro Coletta, Libero Concordia, Maurizio Corona, Dadamaino, Alberto Garutti, Mimmo Germanà, Paolo Icaro, Umberto Mariani, Mario Nigro, Gianfranco Pardi, Maurizio Pirola, Mario Raciti, Giuseppe Spagnulo, Tino Stefanoni, Aldo Tagliaferro. Il Comune di Treviglio poté acquisire i dipinti di Mario Nigro, Sonia Ciscato, Maurizio Pirola e Maurizio Corona, tutti artisti oggi solidamente affermati e ben quotati a livello nazionale. Il dipinto di Nigro, in verità, venne donato al Museo trevigliese alcuni mesi dopo la mostra da tre amici cultori dell'arte (Carlo Crespi, Franco Forcella e Giacomo Nuzzo), a nome del Circolo Artistico di Fara d'Adda, a dimostrazione che una realtà culturale aperta e vivace non può che attrarre depositi, lasciti e donazioni².

Purtroppo quella che doveva essere la prima edizione di una rassegna annuale non ebbe alcun seguito effettivo. Negli anni successivi il Premio Mozzi è proseguito con modalità diverse e in maniera discontinua, senza mai generare una raccolta comunale.

Questa lunga premessa sull'evento del 1986 è motivata dal fatto che, a distanza di venticinque anni, la mostra odierna ha cercato di recuperare, almeno in parte, la struttura, il concept e le finalità di allora³. Intitolata "Premio Città di Treviglio" e supportata da un "Concorso Giovani Talenti" riservato ad artisti under 35, l'iniziativa avrà quindi cadenza biennale e si affiderà allo strumento del premio acquisto, oltre che alla generosa disponibilità degli artisti coinvolti.

1 *Una Pinacoteca futura. Premio Attilio Mozzi*, testo a cura di E. Grazioli, catalogo della mostra, Centro Culturale, Treviglio, 16 marzo – 27 aprile 1986.

2 Il dipinto di Mario Nigro (Pistoia, 1917 - Livorno 1992), *Da l'orizzonte l'alba*, 1986 circa, acrilico e tempera su tela, cm 54 x 54, è attualmente esposto in uno dei locali della Biblioteca.

3 Un curioso legame con l'iniziativa del 1986 è rappresentata dalla presenza di Giuseppe Spagnulo fra gli artisti e dell'architetto Franco Forcella, oltre che di Riccardo Riganti, fra i membri della giuria.

Va ricordato che sono numerose in Lombardia le situazioni in cui, a seguito dell'istituzione di un premio civico, in alcuni casi fin dagli anni cinquanta, si sono generate delle raccolte di tutto rispetto, anche là dove non era già presente la base di una collezione significativa per la città e il territorio. Lissone, Gallarate, Suzzara e Dalmine sono soltanto alcuni esempi. In questi centri la presenza del premio e della Galleria relativa hanno fatto da volano a ulteriori iniziative e hanno consolidato la notorietà degli artisti presenti, attirando quindi l'interesse e la fiducia di altri artisti e di un numero crescente di appassionati. La stessa città di Treviglio poté affiancare alla prestigiosa raccolta di Pier Luigi Della Torre, pervenuta come legato nel 1960 e nucleo portante del patrimonio artistico del Comune, le acquisizioni fatte nel 1953, 1954, 1957 e 1962 in occasione delle quattro edizioni della mostra-premio ideata da Attilio Mozzi⁴. Questo consistente nucleo di opere, di ambito principalmente orobico di primo Novecento, verrà arricchito nel 1986 dalla generosa donazione di Trento Longaretti e in seguito da altri lasciti di minore entità⁵. Resta tuttavia una vasta lacuna per quanto riguarda l'arte degli ultimi decenni.

Con questo nuovo premio Treviglio ci riprova, forte del fatto di essere ora capofila di una rete di piccoli comuni della Bassa, il Sistema Culturale Integrato della Bassa Pianura Bergamasca, ma consapevole che lo sforzo di promozione debba comunque seguire vie originali e porsi obiettivi di effettiva consistenza qualitativa.

Oggi è difficile che un comune abbia le risorse per sostenere da solo un simile impegno nell'azione culturale e perciò deve agire nella direzione di promuovere e valorizzare le risorse territoriali (il famoso ruolo sussidiario della pubblica amministrazione). La politica della rete, in questo senso, già emerge nelle iniziative degli ultimi anni, dove l'impegno del Comune di Treviglio si è concentrato sia nel far emergere e valorizzare il collezionismo locale (di vario tipo) sia nell'acquisire e conservare fondi di artisti rilevanti nel recente passato del territorio (Giovan Battista Dell'Era, Carlo Gerosa, Luigi Cassani, Giacomo Belotti).

Il tema della promozione e della concomitante acquisizione dell'arte contemporanea resta comunque un dovere ingrato e un'incognita. Infatti gli artisti contemporanei esistono oggi, operano oggi, ma usano inevitabilmente un linguaggio nuovo. Un linguaggio quindi poco comprensibile nell'immediato, ma che sarà presto di dominio comune.

Spingendosi "oltre", sulle corde della sensibilità, sulla natura dei contenuti e sul fronte della tecnica, l'arte contemporanea risulta inevitabilmente sperimentale e in alcuni casi effimera, ma è invece uno strumento indispensabile per comprendere meglio il tempo e il contesto in cui viviamo. Da queste considerazioni risulta evidente come sia quasi impossibile che una pubblica amministrazione, piccola o grande che sia, trovi un vasto consenso e al tempo stesso riesca a distinguersi nell'ambito dell'arte contemporanea. Un ambito che può apparire sempre più diffuso e "popolare", ma che in realtà è sempre più specialistico e di nicchia.

Fortunatamente non si agisce in un deserto di iniziative. Per lanciare il "Premio Città di Treviglio" si è cercato un partner che avesse già la necessaria esperienza nel campo dell'arte contemporanea,

4 Sono presenti, fra gli altri, i nomi di Angiolo Alebardi, Alberto Vitali, Giovanni Marini, Vincenzo Ghirardelli, Giuseppe Luzzana, Edmondo Cattaneo, Egidio Lazzarini e Luigi Scarpanti.

5 La donazione di Trento Longaretti al Comune di Treviglio per il "costituendo Museo Civico", comprendente dieci dipinti a olio e tredici disegni a matita e china, fu proposta dal pittore nell'autunno 1986 e accettata nel marzo 1987.

che non avesse interessi commerciali e che non fosse di piccole dimensioni.

Dal giugno 2009 ad Alzano Lombardo (a pochi chilometri di Bergamo), all'interno di un'area industriale in via di riqualificazione si è aperto lo spazio ALT Arte Contemporanea, dove ALT è l'acronimo di Arte Lavoro Territorio. Si tratta di un grandioso complesso espositivo dedicato all'arte italiana e internazionale, nato per iniziativa dei collezionisti Tullio Leggeri ed Elena Matous Radici in memoria di Fausto Radici, campione di sci, imprenditore e collezionista.

Il comitato scientifico dell'ALT è composto da Fabio Cavallucci, curatore della mostra d'esordio *Una collezione trasversale. Da Duchamp a Nino Calos, da Cattelan a Entang Wiharso*, Giacinto Di Pietrantonio, Alessandro Rabottini e Paola Tognon, un pool di personalità esperte sia dell'humus locale sia della grande arte internazionale, coordinati da Tullio Leggeri, architetto, costruttore e collezionista di avanguardia fin dal lontano 1968⁶. Leggeri ama il dialogo vero con l'arte, in particolare quella più ostica, e il coinvolgimento diretto nei progetti, soprattutto quelli impossibili o in perenne trasformazione. Ciò gli ha permesso di scoprire molti talenti e di supportarne le ricerche iniziali. È stato spesso partner degli artisti nella produzione delle loro opere, da Sol LeWitt a Maurizio Cattelan, da Enzo Cucchi a Ettore Spalletti. Nel 2008, in occasione di *Manifesta 7*, ha prodotto e acquistato *Ex Privato* di Daniel Knorr, un lavoro totalmente immateriale, consistente nell'apertura dello spazio espositivo per ventiquattro ore al giorno. Sulle motivazioni di questa scelta, Leggeri spiega: "Daniel Knorr ha anticipato la crisi finanziaria attuale dimostrandone la causa. Con il suo non gesto ha denunciato il sistema dell'economia e anche quello dell'arte, per cui alla fine comprare il niente diventa qualcosa di concreto rispetto all'espressione fasulla di alcuni titoli di borsa e al furto dell'idea".

L'adesione immediata di Tullio Leggeri con ALT all'iniziativa trevigliese conferma, a quarant'anni dalla sua "discesa" senza ritorno nel campo dell'arte, un'abnegazione senza flessioni.

Il principale frutto di questa collaborazione è che dal 20 novembre 2010, dopo l'esposizione negli spazi del comune di Treviglio, le opere dei dieci artisti invitati saranno visibili in una mostra allestita all'interno di ALT. Questa possibilità innalza inevitabilmente sia il livello d'interesse del mondo artistico sull'evento di Treviglio sia l'impegno degli artisti invitati, nella consapevolezza dell'importanza di questo doppio palco.

Per il comune di Treviglio questo intervento dell'ALT, una delle realtà più vitali della provincia di Bergamo, potrebbe permettere un rapido recupero del tempo perduto ed essere un primo passo importante verso la costituzione di una rete territoriale inedita.

Il Premio d'arte "Città di Treviglio" avrà infatti cadenza biennale e questo consentirà di avviare anche a Treviglio un discorso di continuità sul contemporaneo. La struttura del premio è tale che non si esaurirà con la sola esposizione delle opere selezionate e la premiazione. Si alterneranno infatti, nell'arco dei due anni, diverse iniziative: nel primo anno la mostra del Premio d'arte "Città di Treviglio", su invito, e del Concorso Giovani Talenti, riservato agli under 35 e su selezione; l'an-

6 La collezione di ALT è costituita principalmente dalle opere raccolte da Tullio Leggeri, che cominciò a collezionare a fine anni sessanta con Piero Manzoni, Getulio Alviani, Nino Calos e con gli artisti internazionali che gravitavano nell'area milanese, passò attraverso l'Arte Povera (pur senza frequentarla), trascurò la Transavanguardia e riprese in maniera sistematica negli anni novanta. A tale nucleo portante si sommano alcuni lavori della collezione di Elena e Fausto Radici, che comprende opere di Dan Graham, Ettore Spalletti, Giuseppe Uncini, Hidetoshi Nagasawa, e altri lavori dell'Accademia dei Visionari, un gruppo di amici accomunati dalla passione per l'arte contemporanea.

no successivo le due personali dei vincitori di quest'ultimo. Nuove sono anche l'idea del premio in base alle preferenze espresse dai visitatori e la possibilità di assegnare altri premi acquisto. Definendo le regole dell'iniziativa, l'Istituzione promotrice ha inoltre cercato di stabilire delle caratteristiche funzionali alla riconoscibilità del premio e a una maggiore organicità dell'insieme, delle piccole restrizioni che costringessero gli artisti a misurarsi su un terreno comune, pur nel rispetto della sensibilità di ognuno.

Trattandosi di un concorso di opere originali, libero nell'interpretazione del tema e nell'uso delle tecniche, era necessario un titolo che contenesse una buona dose di ermeticità.

La scelta è caduta su "C'è ancora la nebbia?", ma avrebbe potuto essere "Terra arata", "Il frutto del peccato", "Tempo perduto", "Pane e rose", "Oltre il fiume". Sarebbe bastato un proverbio o una frase fatta.

Come una sorta di test sullo stato dell'arte, la risposta degli artisti non è mancata. E non c'è da stupirsi che le lunghezze d'onda su cui si sono sintonizzati i partecipanti (selezionati o meno) copra la più ampia gamma di interpretazioni e di tecniche. Esclusa la possibilità che uno solo dei concorrenti si sia ispirato, per sbaglio, ai paesaggi invernali di Raffele De Grada o che abbia pensato, per un solo istante, di voler incontrare il delicato intimismo di Attilio Mozzi, tutte le altre opzioni sono state esplorate con scrupolo.

Questa è infatti la sensibilità dell'arte di oggi. Non sarà rivoluzionaria ma non è affatto banale. E' una sensibilità che cerca ancora, qualche volta, una via di fuga, ma che soprattutto aspira a una modalità di fruizione pubblica e collettiva, una sorta di nuovo collante per una società che troppo ne ha perso. Una sensibilità che si accompagna a una conoscenza non forzata delle esperienze artistiche degli ultimi decenni e al loro uso critico e libero.

Dalle risposte pervenute, pare comunque che la nebbia ci sia ancora ma che non nasca più dalle rogge. La nebbia c'è ed è la nebbia delle fabbriche, è la nebbia del fumo delle sigarette, è la nebbia della memoria, è la privazione della visione, è il ricordo della parola nelle poesie di Giovanni Pascoli e di Hermann Hesse, è la nebbia della solitudine, è la nebbia dei polveroni politici o, peggio, delle stragi italiane, è la nebbia legata a tante memorie d'infanzia e a tanti detti popolari, è la nebbia del futuro incerto, è la nebbia del tubo catodico, senza più sintonia a causa dello switch-off del digitale terrestre⁷.

Nonostante tutti gli artisti di questa mostra si muovano con disinvoltura, senza complessi o pre-sunzioni, tra media diversi, si impone la presenza di molti video, non solo fra gli artisti selezionati ma pure fra gli invitati di una generazione precedente. Una ripresa d'interesse che invita a riflettere. Sono video brevi, consoni a un tema evocativo come lo spunto della nebbia ma non privi di istanze impegnate, più o meno esplicite. Se fra gli stand delle ultime fiere d'arte italiane ci si chiedeva se il video fosse scomparso, nella realtà della creazione artistica questo mezzo risulta invece essere più vitale che mai. E sembra confermarlo anche la sezione "Orizzonti" della Mostra

7 Il ricordo nostalgico della nebbia ispirò anche le *Boules de Brouillard*, uno degli ultimi lavori di Pippa Bacca, la performer scomparsa tragicamente in Turchia nel 2008, che era nipote di Piero Manzoni. Lo scorso giugno, in occasione della mostra *Giorni felici a Casa Testori*, dove 22 artisti sono intervenuti nelle 22 stanze della casa di Novate in cui abitarono lo scrittore e la sua famiglia, nella cucina furono allestiti questi barattoli dove Pippa Bacca aveva racchiuso, anzi messo sotto grappa, la nebbia milanese e i personaggi testoriani de *Il ponte della Ghisolfà*.

del Cinema di Venezia 2010, dominata dal cinema sperimentale e non narrativo: molti registi provengono dalla videoarte, dall'animazione e dalla performance. Basterebbe citare i nomi di Doug Aitken, Douglas Gordon e Armin Linke, quest'ultimo noto fotografo e artista visivo.

Diamo uno sguardo ai quindici artisti under 35 selezionati. L'installazione *Pulse* di Franco Ariando, pur esente da dichiarazioni ecologiste, invita a una riflessione sullo stato di salute del nostro Pianeta. *La nebbia c'è e non si vede* di Filippo Berta, al di là dell'ironico omaggio al grandissimo Totò, suggerisce un'inquietante analogia tra una condizione atmosferica e una condizione sociale. Riflette su un'identità femminile diversa ma altrettanto oppressa anche il video *White Sex* di Rita Casdia, mentre Andrea Cerruto, muovendo dall'osservazione delle funzionalità di una casa, ipotizza analogie con il processo creativo e con la natura. T-Yong Chung ha utilizzato il calco di oggetti per costruire complessi assemblaggi, quasi dei reperti archeologici contemporanei memori dell'infanzia trascorsa in Corea. Il video *Lode* di Emma Ciceri ci trasporta nel silenzio assordante della curva di uno stadio che si è appena svuotato. Martina Della Valle ricorre al mezzo fotografico per restituire visibilità a una scrittura riscoperta casualmente, espressione del proprio sentire. Anche Loredana Di Lillo innesta un cortocircuito fra l'esterno e il proprio vissuto, in un lavoro poli-materico che sconfinava nei territori dell'antropologia. L'installazione *Sguardi effimeri* di Clara Luiselli esprime quella ricerca di comunicazione e di contatto che l'artista ha sempre perseguito attraverso estensioni simboliche del proprio corpo. Stefano Lupatini replica alla domanda "C'è ancora la nebbia?" con l'immagine fotografica intitolata *Italia*, minimalista e tautologica ma sottilmente polemica. L'installazione *The cat is on the table* di Daniele Maffei imposta un discorso sulla visibilità partendo dai molti recenti episodi di rivendicazione sociale, mentre Giovanni Ozzola coglie l'atmosfera malinconica di un'alba settembrina attraverso un'immagine magicamente poetica. Con il video *Ultimi creatori di nebbie*, Alessandro Quaranta capovolge ironicamente il fenomeno della progressiva sparizione della nebbia, mentre la scritta "Blind" di Marco Strappato, esito di una complessa indagine sui codici linguistici e sulla comunicazione, entra in risonanza con i concetti di visibilità e invisibilità. Si termina con *Scivolo* di Edoardo Valle, che nel clima invernale del lago di Como ci accompagna verso l'ignoto.

Anche molti degli artisti invitati hanno riflettuto a lungo sul tema proposto e sul contesto nel quale si sarebbero trovati, scandagliandone i vari aspetti. Lo testimonia una fitta corrispondenza in cui emergono i dubbi, i ripensamenti e le continue modifiche al progetto iniziale, tutti elementi che sono poi confluiti nell'opera compiuta, se di completezza si può parlare.

Adrian Paci ha scelto di presentare un lavoro giovanile, il video *A Real Game* del 2000, in cui la figlia Jolanda gli racconta la storia della sua vita, improvvisando un gioco in cui i due si fingono maestro e scolaro. L'inquadratura è fissa su una bambina di cinque anni, che parlando usa termini come "banca", "certificato di nascita" e "Ambasciata Italiana".

Amada, un ragazzo egiziano radicato in via Padova, è protagonista della performance inedita di Marcello Maloberti, *Menta 2010*, dove la nebbia è aromatizzata alla menta e provocata dal fumo del narghilè. Maloberti rilancia la sfida dell'ambiguità, visiva e concettuale: Amada come "scultura vivente" e il piedestallo come "base magica" per Amada.

La coppia di fotografie di Alessandra Spranzi dà voce a una quotidianità alterata e ingannevole: in *Cose che accadono #42* i cocci di una tazza rotta delineano una sorta di paesaggio altro; nella seconda immagine, stampata in scala invertita rispetto alla prima, una sedia sospesa dondola nel

vuoto, sullo sfondo di un cielo azzurro.

Video e scultura sono i mezzi più congeniali a Dimitri Kozaris, artista ironico e visionario la cui installazione *Info Point for Train Losers* vuole essere un luogo consolatorio per chi perde il treno, con l'idea di un doppio omaggio a Dziga Vertov e a Erik Satie in nome del loro concetto di "intervallo". La poetica di Mario Airò è quella sintetizzata dall'artista in un'intervista recente: "Quando lavoro, cerco sempre d'integrare fortemente gli elementi costitutivi dell'opera: l'immagine e i suoi riferimenti, i materiali, le idee soggiacite. Mi annoiano fortemente tutte quelle opere che sono didascalie di un pensiero, che sono la trasposizione visiva d'idee, illustrative. Ritengo che sviliscano un po' le potenzialità del fare immagine che l'arte ha [...]"⁸.

Anche Liliana Moro ha scelto un lavoro giovanile, il video *Nebbia d'Egitto*, omaggio a un modo di dire ormai scomparso dal linguaggio in uso ma legato a un ricordo familiare dell'artista, nella costante tensione tra mondo esterno e mondo interno.

Sconosciuto (incontrato in un giorno di nebbia a Treviglio) di Mariella Bettineschi appartiene al progetto *Voyager*, decollato nel 2006, che è il racconto di un viaggio di ricerca, un cammino circolare alla scoperta della propria identità e della storia dell'arte.

Nella produzione recente di Fausto Bertasa, la riflessione sulle forme e i codici della comunicazione ha assunto un risvolto sociale: oltre alla scheda telefonica, agli sms e al mouse pad, sulle sue tele approdano ora le vie del commercio equo e solidale, per testimoniare un universo visivo e concettuale "altro", ma pure un "altro mondo" multietnico.

Un esempio interessante d'indagine costruttivista sulle forme primarie sono le colonne di legno laccato di Marcello Morandini, artista e designer che dal 1968 a oggi ha dato vita a un'immensa produzione di scultura, grafica e design, fino a interventi urbanistici su vasta scala.

Sul fronte opposto Giuseppe Spagnulo, radicato nella cultura mediterranea, formatosi come ceramista ma divenuto fin dal 1966 un protagonista della scultura in ferro. Il suo primario interesse per il materiale, per lo spazio e per il fuoco lo spingono a sfidare continuamente le leggi della fisica e a superarne i limiti.

8 Mario Airò. *Loto*, intervista raccolta da Alessandra Klimciuk e Francesca Radaelli, in "Twister magazine" #01, 3 ottobre 2009 – 31 gennaio 2010, p. 12. La conversazione prende spunto dall'opera *Loto* che Mario Airò ha installato alla Fondazione Stelline di Milano in occasione di *Twister*, la mostra che nell'autunno 2010 ha presentato dieci opere *site specific* in dieci musei lombardi. Il progetto *Twister*, sostenuto dalla Regione Lombardia, è un nuovo modello di rete dei musei della Lombardia per l'arte contemporanea.

"Il pianeta in cui abitiamo è un luogo che solo un secolo fa sembrava molto più grande. Ma con l'espandersi della famiglia umana, con la nostra sempre maggiore capacità di viaggiare nel mondo, di misurarlo, rivestirlo di una rete di cavi e fibre e di sfruttarne le ricchezze, la terra sembra essersi ristretta. Perciò, con un crescente senso di vulnerabilità, rileviamo il polso del pianeta. Per scoprire, prima di tutto, che il battito si sta indebolendo..."

Da "National Geographic", gennaio 2008.

All'interno di un "ambiente completamente buio" è posta un'immagine della Terra stampata su carta traslucida, retroilluminata da un potente flash di color blu a lenta intermittenza, a simulare il lento battito cardiaco del pianeta malato.

Evitando manifestazioni ecologiste di aperta denuncia, il lavoro si propone di suonare un campanello d'allarme attraverso la sua "difficile fruibilità". L'intensità dei flash non permette infatti un'osservazione adeguata dell'opera, che si impone violentemente per brevi frazioni temporali all'occhio del fruitore, costringendolo ad abbandonare presto l'ambiente senza aver potuto effettuare una lettura adeguata. *Pulse*, pulsazione, si manifesterà solo nei minuti successivi, con l'immagine del pianeta che, impressa nello sguardo, provocherà un istante di consapevolezza realizzandosi nei contorni dopo la scoperta dolorosa degli occhi. Una forma conosciuta che si imprime in negativo nella retina dopo un lampo che non ammette tentativi di indagine ulteriore.

FRANCO ARIAUDO





Pulse, 2009, mixed media, dimensioni variabili.

“Questa è un’immagine che riflette sul sempre più sottile limite che divide il visibile dall’invisibile. L’assenza di certezze generata da questa condizione, tipica del nostro tempo, genera un forte stato di tensione che l’opera di Filippo manifesta con grande abilità. Il biancore dell’immagine annulla la percezione del soggetto ritratto, lasciando scorgere soltanto in un angolo la sagoma di una donna vestita con un burqa. Il titolo dell’opera è particolarmente significativo: La nebbia c’è e non si vede. Lo stesso si potrebbe dire per questa donna e per quelle come lei che in alcune culture sono vittime della società in cui vivono.”

Luca Panaro, critico d’arte e docente dell’Accademia di Belle Arti di Brera

Esiste un confine che separa il visibile dall’invisibile. Un confine col quale l’essere umano si scontra quotidianamente. Questo confine è il dubbio. Nelle Società Occidentali il sottile e leggero tessuto del burqa è diventato una pesante linea di confine tra visibile e invisibile (in Francia, sono state approvate leggi che ne vietano l’utilizzo, mentre in Italia aumentano le donne musulmane multate perché coperte da un burqa). Il tessuto nasconde qualcuno, ma chi? È pericoloso? Oppure è semplicemente una donna?

La Nebbia c’è e non si Vede è la celebre frase recitata da Totò nel film *Totò, Peppino e la malafemmina* (1956) ed è usata come titolo del video perché nasconde nella sua natura ironica un avvertimento. Affermare che qualcosa c’è e non si vede significa negare qualsiasi certezza.

FILIPPO BERTA



La nebbia c'è e non si vede, 2010, video digitale su DVD, 4' 30".



"[...] Più probabilmente, questa rinnovata 'ruota del supplizio' sembra raccontare il doppio vincolo cui sembra essere esposta la ricerca del desiderio nel tempo contemporaneo: un balletto meccanico di pose stereotipate e inconsce quando agito, nell'impossibilità e nella riluttanza ad ogni contatto ad occhi aperti, e l'interdetto raggelante di un'atmosfera diurna che non conosce né pieghe né ombre né sfumature."

Tratto dal testo critico di Paolo Mottana per il video *White Sex*, 2008.

RITA CASDIA



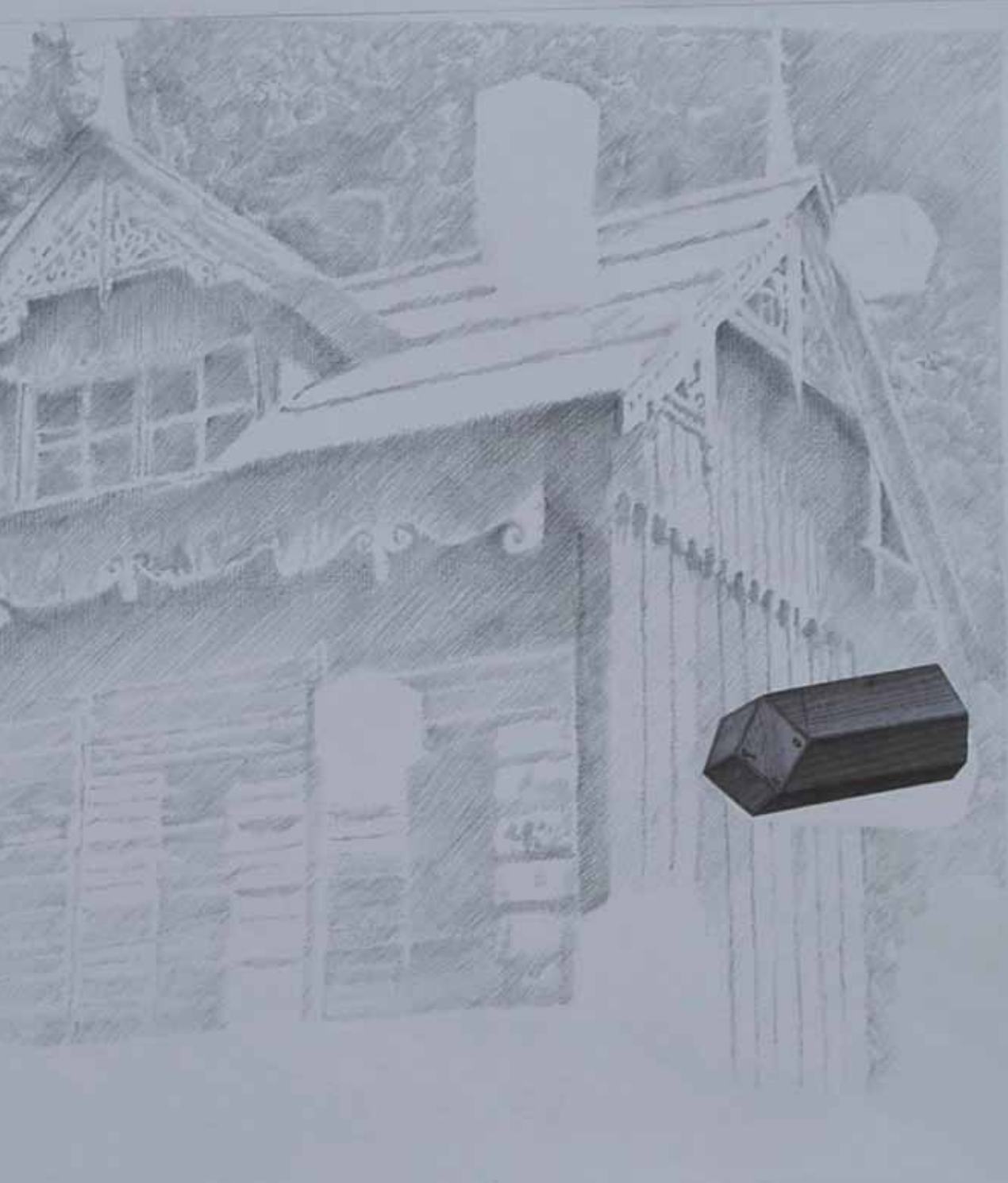
White Sex è un video animato composto da 1460 scatti fotografici. L'animazione viene creata dai movimenti dei personaggi e allo stesso tempo dalla base circolare su cui poggiano. Dieci personaggi femminili fisicamente presenti ma mentalmente sospesi in un'atmosfera asettica e priva di ogni scenografia. Meccanismo da carillon interrotto dallo sguardo di chi osserva la scena.

White Sex, 2008, video, 1'53".

La casa è il simbolo della costruzione per eccellenza, è il frutto di un lento lavoro, di un cantiere nel quale si rispettano tutte le leggi della fisica della geometria, è soprattutto un tempio per la pazienza quotidiana dell'uomo stesso. Quest'opera, che nasce dopo un viaggio tra le valli alpine e dopo aver osservato una casa a Robanov, è apparentemente una struttura testimone dei suddetti processi creativi, ma insolita perché "privata" della sua funzione originaria di unità abitativa e trasformata in un contenitore di arnie razionali (unità abitative e produttive del mondo delle api). Se la casa appare nella realtà come qualcosa di compiuto, all'interno nasconde un'anima al lavoro, un cantiere sempre operativo e in continua costruzione. Tutto questo si fa attestazione di ciò a cui guardo da tempo circa la compiutezza di un'opera e i lenti processi creativi che si celano dietro di essa, sempre in analogia con i tempi e le rigide regole che governano la natura, anche la più infinitamente piccola.

ANDREA CERRUTO





Casa alveare a Robanov, 2009, disegno e collage su carta, cm 52 x 62.

T-yong Chung vuole rivivere un rapporto con la realtà che sia in sintonia con le esperienze vissute durante l'infanzia coreana. Memorie di vita e spazi della memoria che si sono diluiti fino a sovrapporre quotidianità e poesia, al fine di suscitare un senso di stupore. Quello che interessa è una sorta di astrazione morbida che non azzera del tutto la silhouette emulsionata di vedute e oggetti, elementi ricostruttivi per una nuova categoria d'appartenenza, stupita e lievissima: chiavi d'accesso inoffensive di un paesaggio nostalgico, un intervallo e un territorio neutrale nelle anse del tempo.

Andrea Bruciati

T-YONG CHUNG



Impronte, 2010, calchi di cemento di oggetti assemblati, pittura spray color chrome su oggetti recuperati, cm 150 x 250 x 300. Courtesy Car Projects Gallery (Bologna).

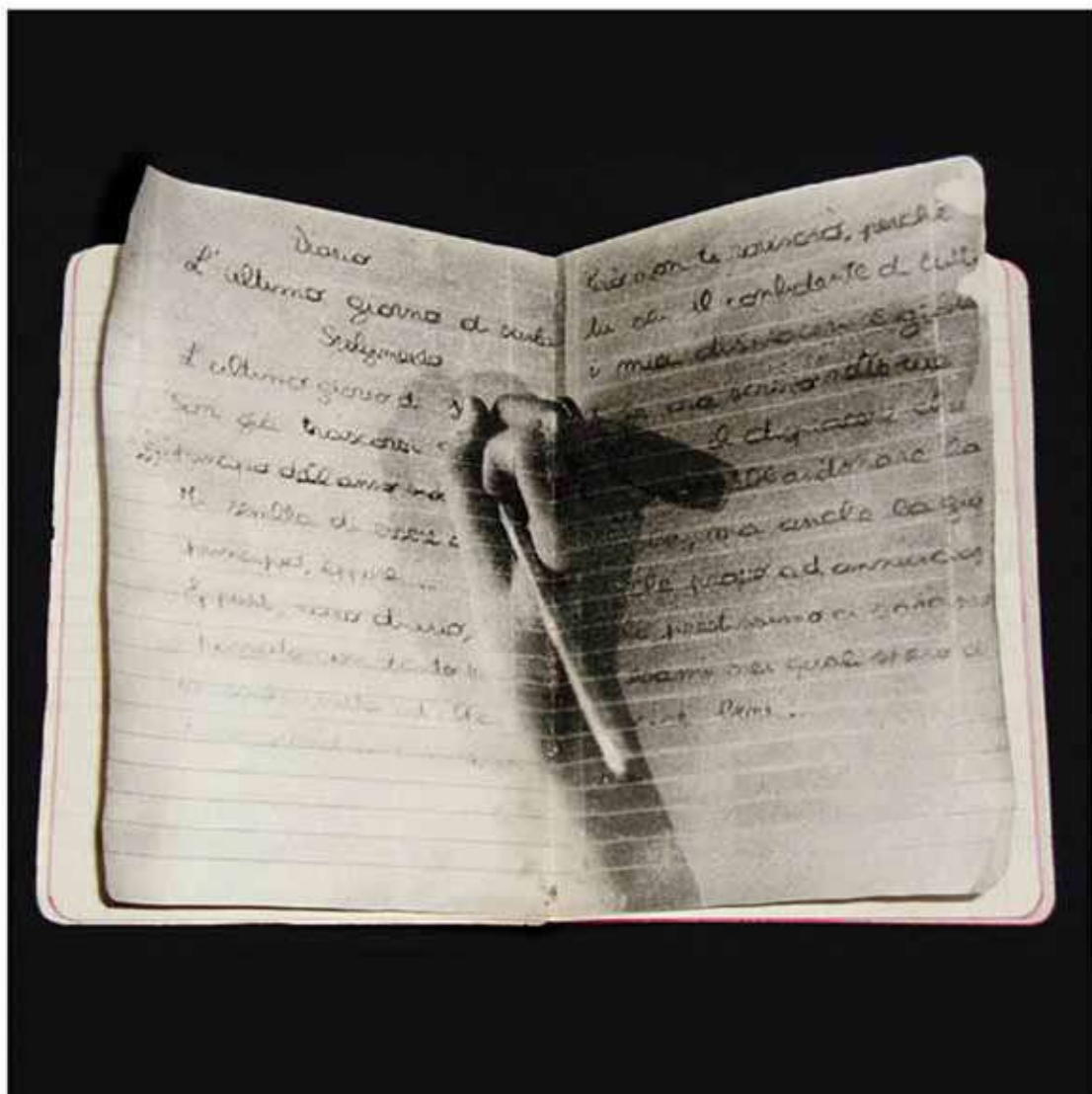
“Un’inquadratura fissa mostra la curva di uno stadio, deserta, ancora intrisa delle urla e delle voci della gente che se n’è appena andata. Di questa rimane traccia nei giornali e nelle carte che un vento teso e leggero anima. Un silenzio pieno di eco, un deserto animato di presenze. Un luogo che ha forma. Anche le piazze dei mercati rionali per alcune ore, dopo le pulizie, non sono piazze qualsiasi. O come le chiese, del resto, che anche nei più deserti pomeriggi d’agosto, qualora fossero deserte, qualora solo tu le stia attraversando, sai che così non sono. Quest’opera scandaglia e percorre questi ambiti liminari di presenza e assenza e si traduce con linguaggi e strumenti essenziali, quasi una forma zero del fare.”

Luciano Passoni, *Soffio*, Lubrina editore, 2010.

EMMA CICERI



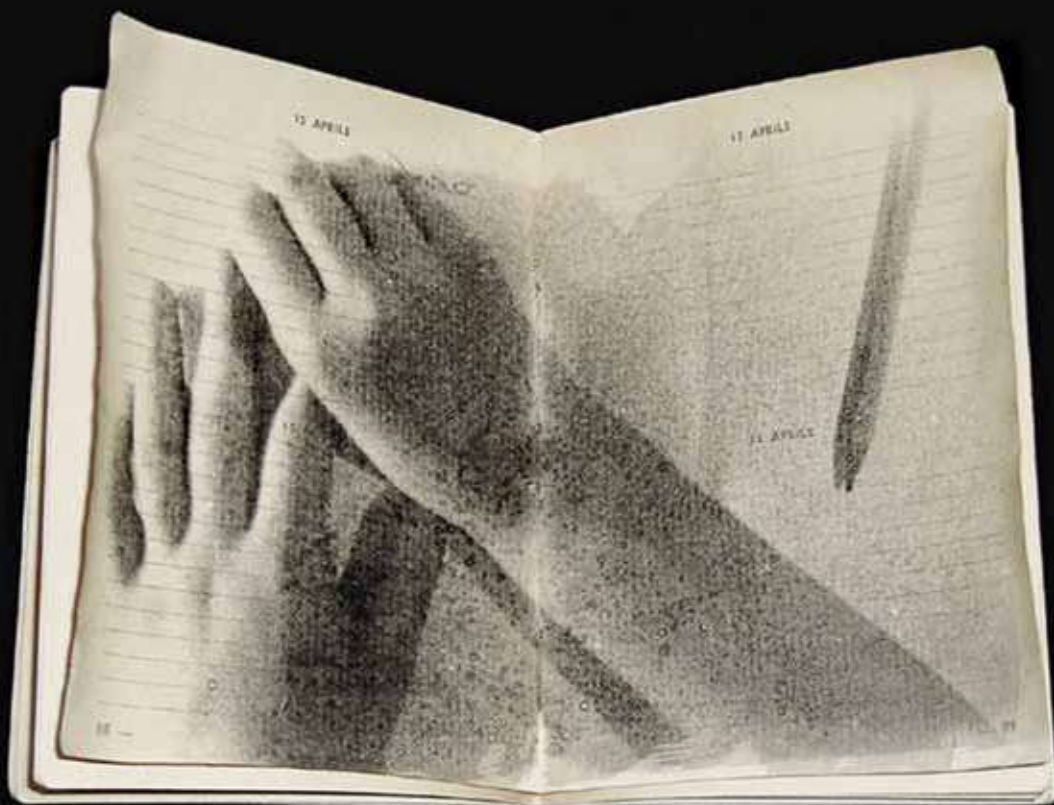
Lode, 2009, video colore, loop.



Il dittico di *Quaderni*, realizzato a partire dal 2005, nasce con il ritrovamento in un mercato di una serie di quaderni di scuola elementare appartenuti tutti alla stessa bambina molti anni fa. La carica evocativa delle pagine scritte ha creato delle immagini mentali e originato il lavoro.

Il mezzo fotografico è usato in questo processo, come in tutto il progetto *Tracce* e in altre occasioni nella mia ricerca, per rendere visibile e stabile ciò che l'oggetto racconta. L'emulsione fotografica ai sali d'argento, stesa a pennello sulle pagine dei quaderni evidenzia qualcosa che sembra poter essere all'interno del supporto, pulendo metaforicamente la superficie dal velo di nebbia che ostacola la visione delle immagini.

MARTINA DELLA VALLE



Quaderni, 2005, dittico, emulsione liquida ai sali d'argento su vecchi quaderni di scuola. Courtesy Jarach Gallery.



"Resti non digeriti e sublimati, confinati in un angolo remoto dello spazio.

Loredana Di Lillo dà poche spiegazioni, dice che suo padre è alto un metro e novanta centimetri, che la madre guarda il mondo da un metro e settantacinque centimetri. Poi continua in descrizioni parentali che riguardano la depressione di una delle due sorelle e la composizione del nucleo familiare. Dichiarò anche di essersi mangiata un pollo e di averne conservate le ossa.

Ci dovrebbe essere quindi qualcosa di molto personale nella genesi di questo lavoro. Verosimilmente Loredana ha sublimato un dramma e/o un romanzo familiare e ha applicato una trasformazione quasi alchemica per fare in modo che questi cari resti (che forse traducono metaforicamente l'atto estremo dell'Artemisia ritratta da Rembrandt mentre si attinge a ingerire le ceneri del caro marito estinto Mausolo) siano destinati a sopravvivere per sempre. Riposti in un angolo, poco accessibile, quasi nascosti, ma sempre lì, in un'ancora della mente."

Milovan Farronato

LOREDANA DI LILLO



Fuck all the Bad Things, 2010,
resti di ossa di pollo in bronzo
lucidato, tappeto, nastro adesivo,
teca di vetro e base di legno,
dimensioni variabili.

"Occupare uno spazio, utilizzarlo, prenderne possesso entrando in sintonia con l'ambiente, con chi lo attraversa e lo abita sono gli stimoli che muovono la ricerca di Clara Luiselli. I suoi interventi nascono dall'attenta osservazione di ambienti e di situazioni con cui cercano costantemente di stabilire un contatto intimo, anche a costo di esserne influenzati e di subire dei cambiamenti, anche radicali. L'essenziale è stabilire un legame, aprirsi all'interazione, stimolare chi guarda a entrare in comunicazione con l'opera, sfiorandola, manipolandola, perfino rovinandola. Non basta guardare per comunicare, capire e conoscere, bisogna avvicinarsi e toccare, correndo anche il rischio di fare dei danni e di danneggiarsi. Un approccio empirico, che fa dell'esperienza estetica un'occasione di conoscenza diretta del reale, dell'altro e di sé stessi, privilegiando i canali non verbali.

Per Clara Luiselli l'arte non è un evento eccezionale, estraneo o spettacolare, è invece un incidente di percorso nella quotidianità che si focalizza in aspetti apparentemente banali e si materializza in oggetti enigmatici, anomali e a volte anche curiosi, che con la loro ambiguità provocano uno scarto, uno spostamento di senso che stimola riflessioni, invita a porsi domande a cui ognuno dà una risposta personale. L'artista utilizza oggetti comuni o interviene nell'ambiente mimetizzandosi e sfruttando le caratteristiche contingenti – muri, oggetti comuni, materiali e abiti usati – con segni poco appariscenti, che richiamano le peculiarità del luogo, ne evocano la memoria e la storia.

Sguardi Effimeri, che fa parte di una serie la cui prima realizzazione è stata presentata nel 2008 presso Traffic Gallery, è un lavoro sull'introspezione: dei piccoli coni che emanano una luce blu sono appesi a dei fili elettrici a poche decine di centimetri da terra, rivolti verso il basso. All'interno, degli occhi artificiali riflettono il nostro sguardo: pensando di scrutare l'intimità altrui vediamo, riflessa, la nostra interiorità.

L'opera vivrà solo se chi la fruisce la costruisce, con un atto di volontà individuale e collettiva. "

Rossella Moratto

CLARA LUISELLI



"C'è ancora la nebbia?", è la domanda provocatoria che rivolgete agli artisti per questo concorso, ed alla quale, come per raccogliere la vostra sfida, rispondo in modo ugualmente provocatorio con un "Si", accompagnato da un lavoro inedito realizzato nel 2009 dal sapore decisamente critico.

Si, c'è ancora la nebbia! E si sedimenta lentamente, continuamente, avvolgendo il sistema e il modello culturale Italia in una coltre spessa dalla quale non preoccupa tanto il fatto che la luce non entri, ma preoccupa di più che non riesca ad uscire. Il riferimento è alle difficoltà che il modello culturale italiano ha nel tentativo di valorizzare i propri talenti per una serie di motivi in primo luogo politici e di gestione di un sistema che con una mano allenta e con l'altra stringe. "L'anomalia italiana" è stata recentemente denominata da una nota rivista d'arte.

In questa anomalia è probabilmente vero che è giunto il momento di guardare a questo sistema, che invece di esportare importa, che non sperimenta e che tende a relegare le idee giovani in un angolo.

È forse giunto il momento di smettere di essere così autoreferenziali come siamo da qualche anno a questa parte e di prenderci i nostri rischi, di metterci in gioco.

In Italia, a differenza di molti altri paesi Europei, c'è quasi la sensazione che sulle facciate dei musei campeggi la scritta "Qui non si fa politica". Il problema è che non si fa la politica che non piace al potere e credo che il Padiglione Italia della scorsa Biennale di Venezia ne sia un esempio lampante. Io non credo che qui nessuno voglia insorgere e definire il sistema Italia totalmente inadatto, il problema è più capire fino a che punto siamo consapevoli di ciò e tracciare nuove strade verso una concezione diversa della cultura, dell'arte e della politica.

Storia, questo evoca l'opera che presento per il concorso: un pezzo oscuro della nostra storia, alla quale guardare e guardare nuovamente per comprendere che la direzione che stiamo prendendo forse non è quella giusta, forse qualcosa va corretto e noi, artisti, critici, curatori, ... abbiamo gli strumenti per poterci prendere questo impegno.

Italia è un'opera critica che mira a far riflettere su queste questioni e che ho realizzato fotografando la scritta che campeggia sul retro del Padiglione Italia alla Biennale di Venezia.

STEFANO LUPATINI



Italia, 2009, stampa digitale su alluminio, cm 120 x 140.

Una fascia di marmo bianco poggiata a terra in un angolo dello spazio espositivo, due risme di volantini colorati su un micro-tavolo in legno.

Sulla fascia marmorea sono incisi come graffi appena percepibili dei disegni a contorno: immagini tratte dai media e raffiguranti operai, ricercatori, insegnanti saliti sui tetti negli ultimi mesi per rivendicare il proprio posto di lavoro. Il marmo è scelto in quanto materiale pregiato tradizionalmente usato per celebrare, commemorare: un monumento diminuito, ribassato, *delocalizzato*, che più facilmente si confonderebbe con un battiscopa. Un dispositivo che fallisce il suo scopo.

Salire sui tetti come atto assertivo di rivendicazione sociale, come plateale dichiarazione di esistenza, ma anche sovvertimento funzionale, *detournement* creativo, atto poetico.

Salire sui tetti come strategia di visibilità.

Ma la visibilità mediatica - ultima certificazione dell'esistente - rilancia ad ogni puntata la posta in gioco: i tetti un tempo disabitati, ora si affollano di figurine indistinte. Ciò che aveva creato clamore diventa consueto o peggio ancora inevitabile. L'attenzione cala, la memoria annebbia, l'invisibilità è dietro l'angolo.

I volantini colorati riportano contenuti scaricati dalla rete: frasi tratte da manuali che insegnano ad organizzare proteste efficaci ed immagini raffiguranti la preparazione degli apparati visivi usati per manifestare. Sono stati estrapolati e decontestualizzati i suggerimenti per ottenere una migliore visibilità mediatica: "*Be as creative as you can*"; "*Making art a central part of your protest will help you attract more attention*". Si crea un singolare cortocircuito tra linguaggio pubblicitario e propaganda politica, in cui arte e creatività ricoprono il peculiare ruolo di cerniera tra i due elementi. I colori vistosi e il contenuto provocatorio dei volantini si pongono in opposizione dialettica al mimetismo della fascia marmorea: per il fruitore un'esca e un disturbo insieme.

DANIELE MAFFEIS

The cat is on the table, 2010, incisione su marmo bianco e volantini colorati su supporto in legno.



Settembre, dal titolo si denota subito che il soggetto non è in realtà il duro scoglio che si staglia dal morbido mare di un'alba settembrina, ma è un momento.

Il ritrovarsi solidi nel continuo variare.

L'aspetto riguarda l'immagine come visione. Ogni immagine è la materializzazione, il fissaggio di una visione. Se questo vale per molta fotografia (se non tutta), vale in particolare per quella di Giovanni, che coglie sempre un momento di passaggio e ne accentua il suo essere effimero e transeunte, l'esser destinato a un immediato dissolvimento: "non sarà più come allora" è più pertinente per lui del "ça a été" barthesiano. La visione dunque scaturisce dal continuum dell'esperienza visiva e si fissa in immagine. Tuttavia, c'è sempre come un'aspettativa latente che prepara alla visione, come una disponibilità, mediata da uno stato di nudità della percezione, verso l'evento/avvento della visione. Questa condizione di nudità percettiva si rende suscettibile ad esser "impressionata", come la pellicola nell'apparecchio fotografico: un vuoto interiore disposto ad essere colmato da un evento che, benché minimo, si dà ogni volta come illuminazione.

Settembre, 2008,
lambda print su dibond, cm 70 x 70.
Courtesy Galleria Continua.

GIOVANNI OZZOLA



Il video nasce dalla consapevolezza della riduzione sensibile dei fenomeni nebbiosi nelle campagne. Solitamente percepita come entità pericolosa e fatale soprattutto per lo smarrimento che genera nei conducenti delle automobili, ho provato ad immaginare il suo effetto contrario, cioè quello benefico sulla fertilità di quelle stesse campagne che attraversiamo in auto.

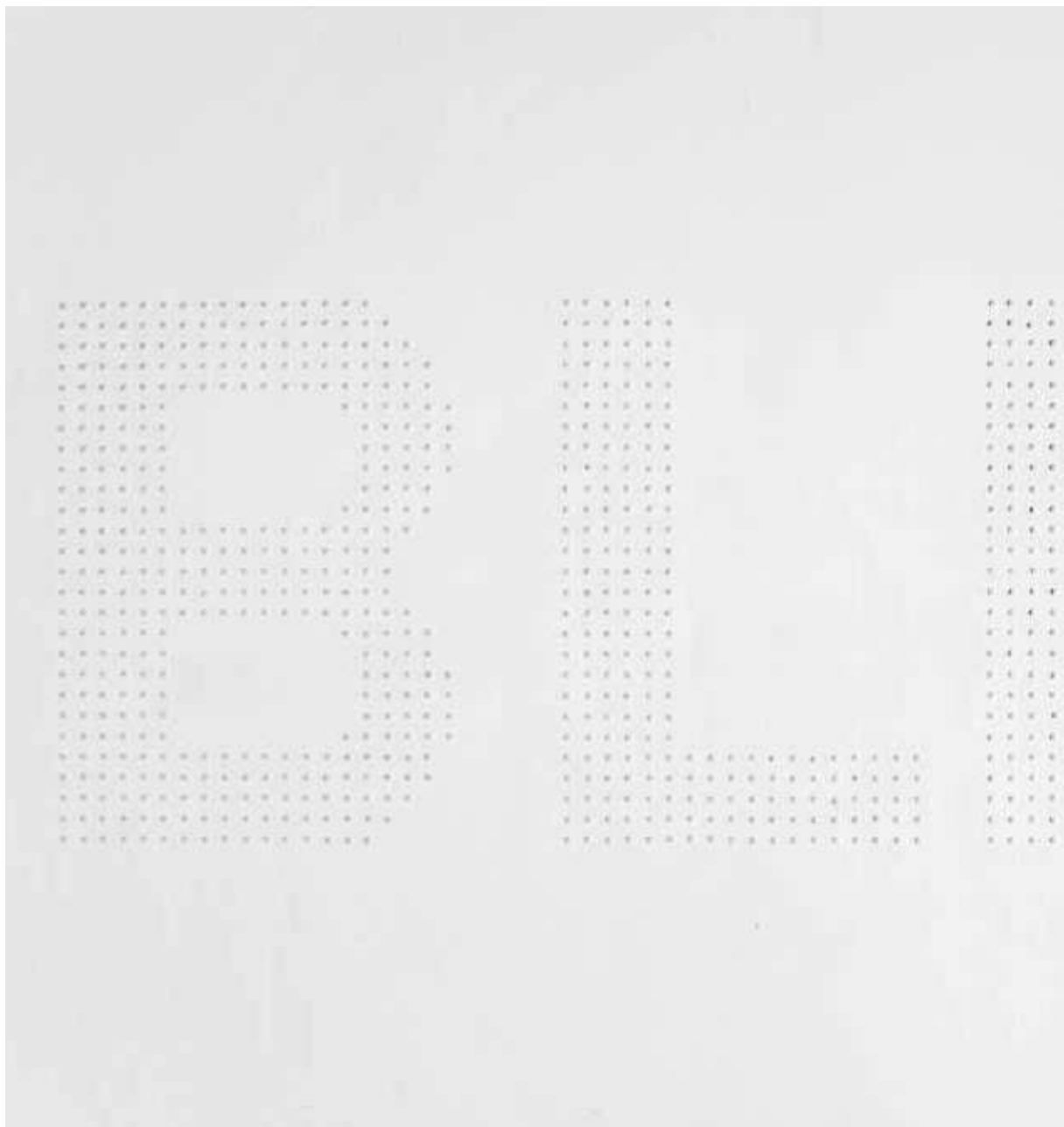
Ultimi creatori di nebbie si costruisce su una visione, per cui a ciò che solitamente viene attribuita la responsabilità del suo assottigliamento (la progressiva cementificazione delle campagne, attraverso il fenomeno di impermeabilizzazione dei terreni) viene data la sua ultima chance, nobilitando la nebbia in un'ultima gloriosa apparizione.

Metaforicamente gli operai specializzati per la manutenzione delle strade, con un semplice artificio diventano qui gli unici detentori del segreto per la produzione della nebbia.

ALESSANDRO QUARANTA



Ultimi creatori di nebbie, 2010, video in DVD, 5' 20".



" In B(w), l'artista trasla le lettere dell'alfabeto rendendole una presenza materica e sensibile. Una scritta a caratteri cubitali ("BLIND") campeggia sulla parete, letteralmente composta di singoli punti aggettanti, ostentando un'apparenza plastica e mantenendo un'ambigua condizione mimetica. Significato e significante si sovrappongono, l'operazione concettuale di stampo tautologico crea un cortocircuito visivo: la lingua alfabetica, astratta e immateriale per antonomasia, prende corpo. Si tratta di forzare le regole dei codici linguistici, di indurre le convenzioni che li regolano alla contraddizione. Solo la percezione di una differenza dalla norma può essere foriera di interrogativi."

Claudio Musso

MARCO STRAPPATO



B(w), 2008 - 2010, puntine da disegno su parete, cm 100 x 300.



EDOARDO VALLE



Scivolo, 2010, lastra fotografica negativa colore, cm 20 x 25; carta fotografica e plexiglass, cm 150 x 190 x 1.
Serie A *Happy Winter Around Me*, 16 fotografie scattate nell'inverno 2010 a Como e provincia.

PRIMA EDIZIONE DEL PREMIO



Il vago, 2005, acrilico su tavola e led, cm 130 x 180.

"[...] Fausto Bertasa ha messo in luce, attraverso questa etichetta [FAIR TRADE ORGANIZATION], un altro aspetto della nostra economia globalizzata: l'affermazione del commercio equo e solidale. Un commercio, nato come critica al modello tradizionale, che si oppone alle multinazionali rivolgendosi al Sud del mondo, dove la povertà e l'impoverimento sono ancora le cause di un mancato sviluppo. Questo marchio è stato per l'artista una scelta etica, ma soprattutto un motivo d'indagine verso altre realtà non convenzionali: sconosciute prospettive, associazioni alternative ed altri loghi certo meno noti, ma che fanno emergere lavori non pubblicizzati. I produttori sono artigiani e contadini dell'Asia, Africa e America Latina e attraverso le consolidate tradizioni esportano ancora le loro autentiche culture. E Fausto Bertasa testimonia questo "altro mondo" multietnico, con le loro naturali cromie (la tavolozza è mutata, i colori sono quelli della terra e delle spezie) in quadri di grande formato di iuta, carta e cotone, proponendo uno shopping diverso, testimoniato anche in dipinti realizzati con scontrini che registrano simboli decolonizzati, mostrando sia il "Traid non Aid", sia l'originale esperienza di creazioni e manufatti realizzati in lontani villaggi anche da sole donne [...]"

Chiara Guidi

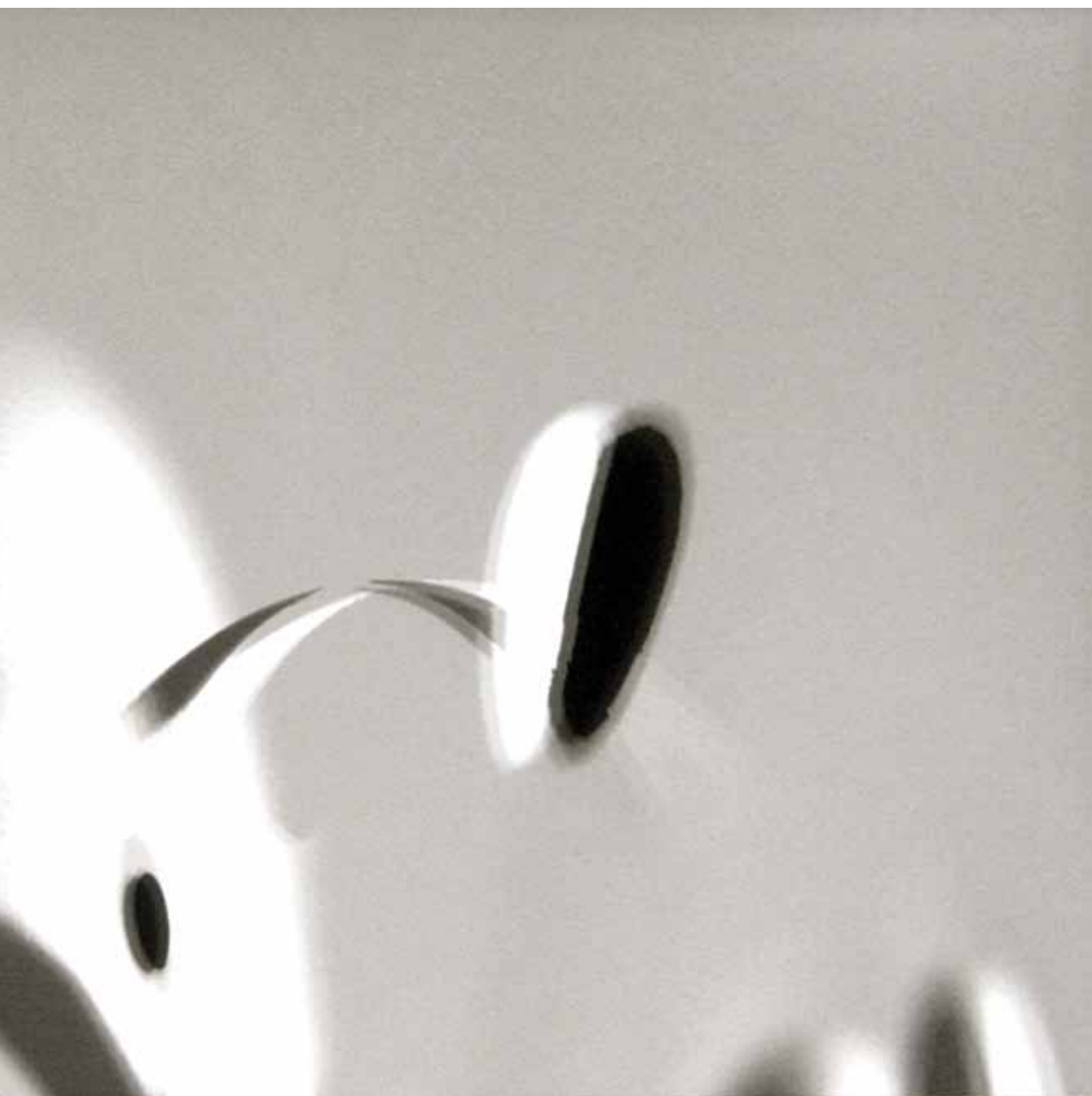
FAUSTO BERTASA



Solidarity (project), 2007, olio ed acrilico su carta, cm 29 x 30.



MARIELLA BETTINESCHI



Sconosciuto (incontrato in un giorno di nebbia a Treviglio), 2005,
stampa diretta su vetro e specchio, cm 80 x 120 x 4.

Nelle nostre stazioni ferroviarie non esiste un posto per chi perde il treno, per chi talvolta gli succede di essere in ritardo, perdendolo. Quindi mi è sembrato utile inventare un luogo consolatorio per chi non arriva...in tempo.

L'installazione è costituita da una scultura, mentre in un monitor accanto scorrono estratti da film dell'era del cinema muto che hanno come soggetto il treno. La scultura è composta da sei forme di pera ingrandite, che sono attraversate da un nastro circolare a doppio anello. Sul nastro scorrono due treni giocattolo che nelle loro piccole piattaforme portano due frasi:

*Per tutta la vita ho costruito una locomotiva,
ma non ho mai potuto contare su una rete ferroviaria.*

La frase è tratta dal diario del cineasta sovietico Dziga Vertov, regista del *cinema verità* sui treni dell'Agit Prop. Mentre le pere vengono dai poemi di Erik Satie, *Pezzi in forma di pera*. Vertov e Satie avevano in comune una loro idea sul concetto di "intervallo" nelle loro composizioni: il primo nel montaggio nel cinema e il secondo nelle sue musiche minimaliste.

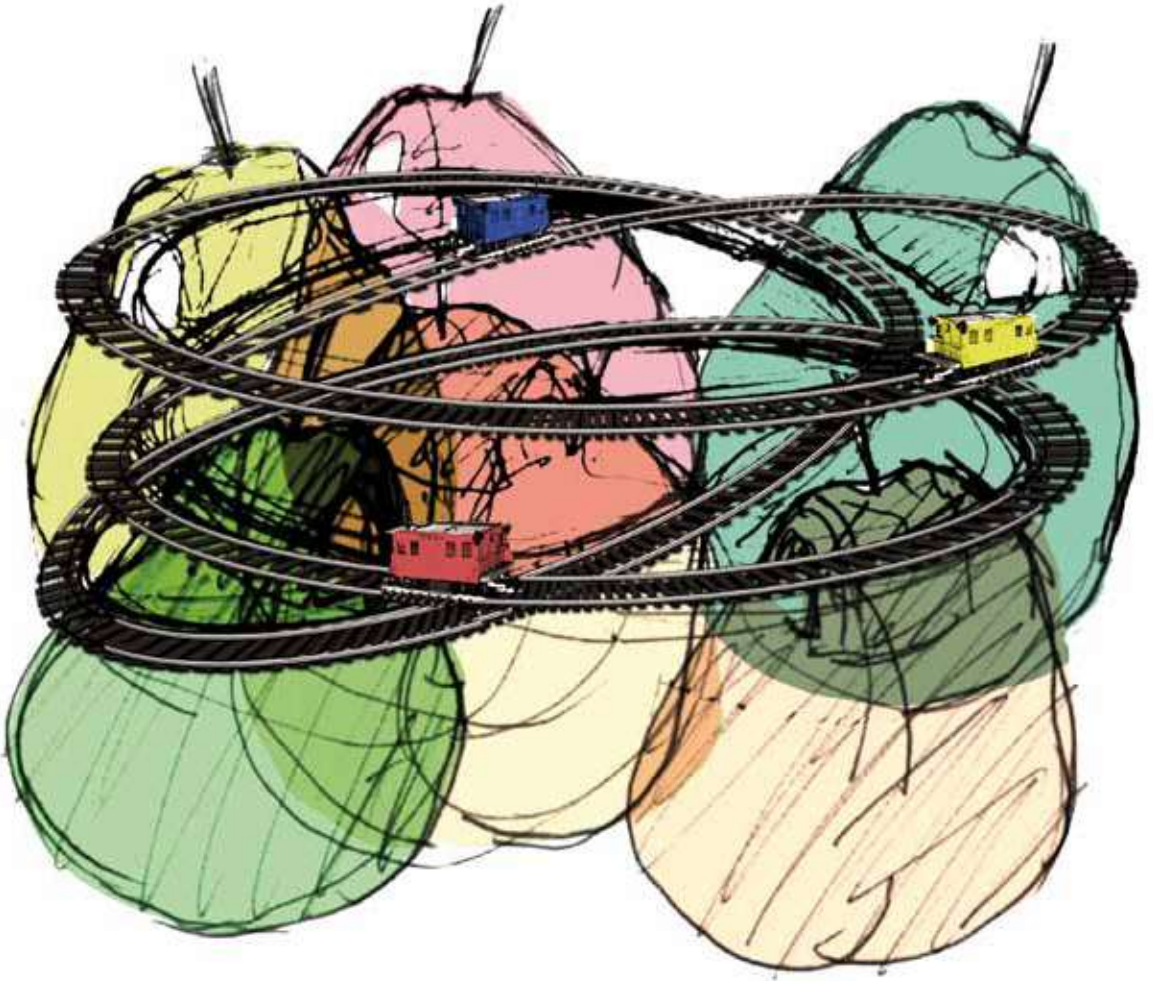
Nel monitor, simile a quello delle informazioni delle linee ferroviarie, ogni breve sequenza è accompagnata da sottotitoli che ricordano allo spettatore gli orari dei treni persi. Presto lo spettatore si accorge che gli orari fittizi nascondono le date delle realizzazioni dei film e non hanno niente a che fare con gli orari delle partenze giornaliere. Infatti nella prima sequenza lo spettatore perde il treno alle 18:96, ovvero nel 1896, prima proiezione de *L'Arrivée d'un train à la Ciotat* dei Lumière.

In questo monumento-giocattolo (il treno come metafora dell'era moderna) lo spettatore si può intrattenere durante la sua attesa (o intervallo) fra il treno perso e quello prossimo che sta per arrivare...

Aprile 2004, D. K.

DIMITRIS KOZARIS





Info Point for Train Losers, 2004, installazione con monitor, sei strutture a forma di pera, nastro circolare a doppio anello e trenini giocattolo.

Cher Marcello,

Ti scrivo dalla lontana Colmar, dove sono tornata dopo un viaggio a Mururoa. Prima di tutto volevo ringraziarti della cartolina (ma prima o poi farai una scultura con cartoline da New York?) e ovviamente dell'invito a scrivere per Dove è finita la nebbia.

Devi sapere che da quando mi sono interessata all'arte italiana, tanti anni fa ormai, ho sempre sognato di poter scrivere sul tuo lavoro, che considero genuinamente "italico" e profondamente vivace, quella vivacità e desiderio di vivere la vita che solo in Italia puoi trovare.

Avrei tanto voluto scrivere un testo ma poi ho capito che non c'era occasione migliore per scriverti una lettera in cui timidamente tento di capire i molteplici e possibili approcci al tuo lavoro: ingenuo e solare ma anche malinconico e agrodolce.

Mi ha fatto piacere parlare al telefono l'altro giorno. So che la tua nuova vita a New York ti sta portando a riconsiderare tutta la tua pratica, tentare di capire nuove strade e nuovi traguardi. La tentazione è di dirti "non cambiare, rimani così come sei!" ma non vorrei sembrare una vecchia zia. Sono sicura sarà l'inizio di un nuovo corso.

Per quanto riguarda la performance per Dove è finita la nebbia penso sia importante che lo spettatore possa a un primo momento assaporare la potenza visiva di Amada (gestisce ancora quel bar su via Padova, dove siamo andati l'ultima volta che sono venuta a trovarti a Milano?), la sua maglietta dell'Inter, il narghilé, il fumo – mi piace il riferimento visivo (fumo-nebbia) con il titolo.

Dopo questo primo assaggio, ecco che l'aroma di menta che esce dal narghilé fa breccia nello spettatore. La trovo una scelta molto raffinata e al tempo stesso concreta, una scelta che ben controbilancia la struttura-seduta creata per la performance. Vorrei che mi spiegassi meglio il riferimento a Manzoni... ma forse diventa anche stuzzicante lasciare il riferimento aperto. Io sinceramente non vedo tante connessioni tra il tuo lavoro e quello di Manzoni. Il tuo lavoro ha una forte preposizione a coinvolgere, non userei neanche la parola "partecipazione" che trovo troppo fredda.

Dài, aspetto una tua risposta. Mandami la lettera in via Larga, sarò a Milano per la mostra di Mauro. Ti abbraccio forte!

À Bientôt

Lucie

MARCELLO MALOBERTI

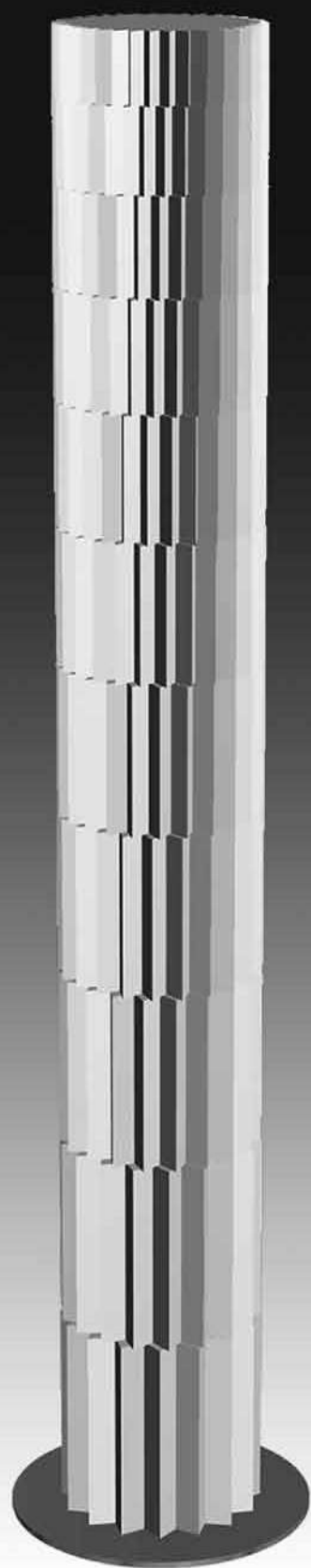
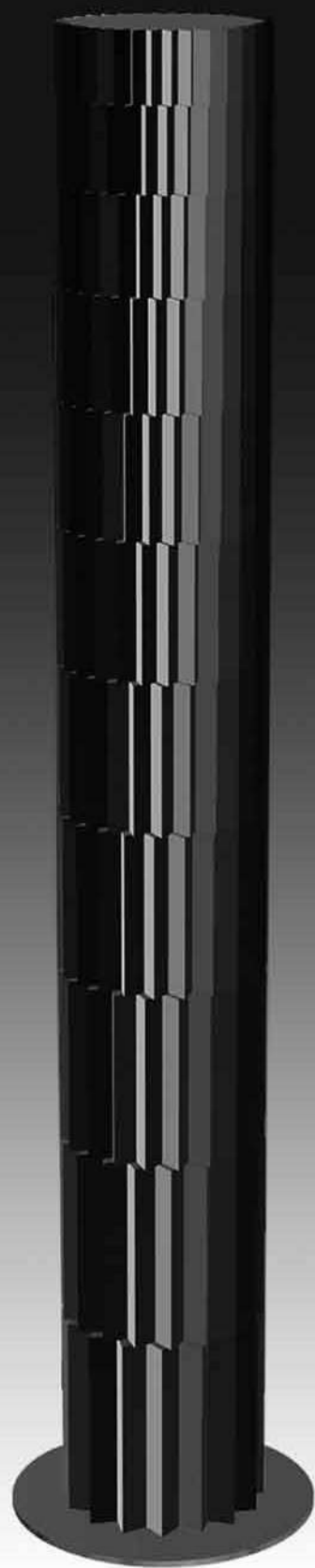


Raptus, 2009, carta, tavole in legno e viti, cm 30 x 24. Courtesy collezione privata, Treviso.

MARCELLO MORANDINI

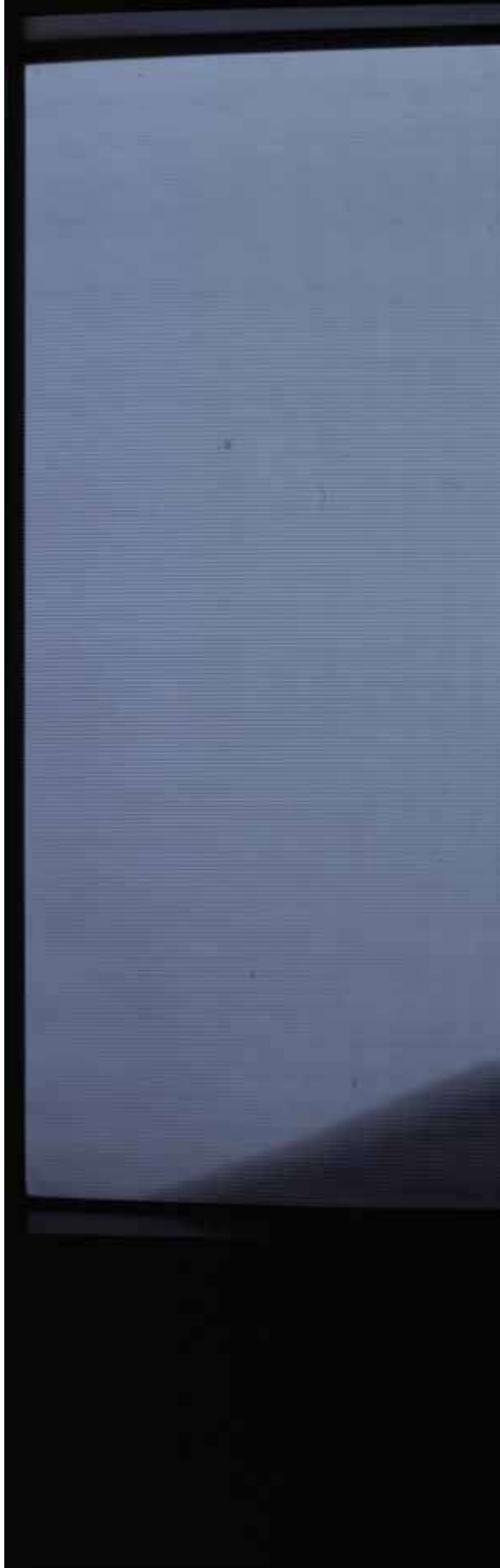
58

428 e 428A, 2002,
sculture in legno laccato,
h cm 220, Ø cm 30 - esemplari unici.



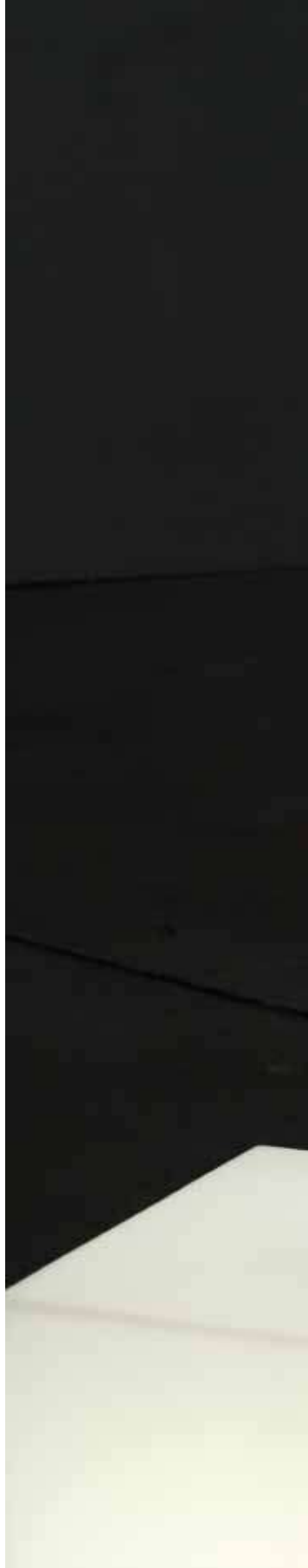
Nebbia d'Egitto, 1995, video.
Courtesy dell'artista.

LILIANA MORO





ADRIAN PACI





A Real Game, 2000, video in DVD, 9' 00".
Courtesy galleria kaufmann repetto.



GIUSEPPE SPAGNULO



Guerriero, 1985, bronzo, cm 73 x 79 x 112, collezione privata; foto Studio Tadini, Caravaggio (BG).



ALESSANDRA SPRANZI

Cose che accadono #42, 2002 - 2004, stampa fotografica a
colori, alluminio e cornice,
cm 78,5 x 116,5, 5 esemplari + 2 pda, edizione 3/5.
Courtesy Nicoletta Rusconi.



Sedia appesa, 2010, stampa fotografica a colori, cm 27 x 40.

BIO-BIBLIOGRAFIE

FRANCO ARIAUDO

Nato a Cuneo nel 1979, vive e lavora a Torino.

Mostre collettive

2010

Zooincittà, installazione urbana in largo Audifreddi. A cura dell'associazione Art.Ur

2008

Nuove Forme Artistiche nella Comunicazione Contemporanea, Espaci Occitan, Cuneo. A cura di Associazione Liberi Artisti.

2007

Protocollo Lovelock - equilibri molesti, Palazzo della Provincia, Cuneo. A cura di Claudio Cravero

IoEspongo, X edizione, Spazio Azimut, Torino. A cura di Associazione Azimut.

2006

Kentu Concas Kentu Berrittas - Cronache d'Arte Contemporanea, Casa Chironi, Nuoro. A cura di Associazione Madriche.

Diario/8, Maison des Artistes, Cagnes Sur Mer, France. A cura di Ornella Calvetti.

ZOOart, Giardini Fresia, Cuneo. A cura di Associazione Thees.

Ispirina C - Idee a Lento Rilascio, Spazio LS, Cuneo. A cura di Ornella Calvetti.

Workshops

2009

Laboratorio sull'Abolizione dell'Autocensura nelle Pratiche Artistiche, con Cesare Pietroiusti, Galleria Franco Soffiantino, Torino
Progetti speciali (con il Collettivo Ubique)

2009

Writetrip, dal 12/8/2009, Nuoro, www.progettowritetrip.blogspot.com

2008

Walking Room, dall'8 al 15/11/2008, Bi-Loft Cellar, Torino.

More Blind Mice, 9/10/2008, Cantieri Via Villa Giusti, Torino

Happening le Vide/le Plein, 28 aprile/18 ottobre 2008, Bi-Loft Cellar, Torino.

FILIPPO BERTA

Nato a Bergamo (1977), vive e lavora a Bergamo e Milano.

Mostre personali

2010

Eliseo Cannone, Alessandro Peliccioli, Anna Coppola, Greta Agresti, a cura di Alessandra Pioselli, Galleria Placentia Arte, Piacenza.

2009

Assenze #1, a cura di Fabiola Naldi, realizzata per "Transmission #3", NT Art Gallery, Bologna.

2007

Canzonette, a cura di Stefano Romano, realizzata per il progetto "1.60", spazi pubblici della città di Bergamo.

Mostre collettive

2009

F.A.B.S. Four Italian Artists @ the National Brukenthal Museum in Sibiu, a cura di Eleonora Farina, Brukenthal National Museum

of Sibiu, Romania.

Esposizione del Workshop tenuto da Peter Friedl, spazi espositivi della Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino, Torino.

Dialoghi d'artista, Galleria Viamoronisedici, Bergamo.

2008

Esposizione "Premio Internazionale Performance - Galleria Civica di Arte Contemporanea di Trento", a cura di Fabio Cavallucci, Teatro Civico di Trento.

Same Democracy, a cura di Marinella Paderni e Elvira Vannini, Galleria Neon-Campobase, Bologna.

Bye bye Signor Conte, a cura di Mario Cresci, Pinacoteca dell'Accademia Carrara, Bergamo.

Storie, Galleria Viamoronisedici, Bergamo.

Mod. C/3, a cura di Stefano Romano, spazi pubblici della città di Bergamo e spazi espositivi del Palazzo della Ragione, Bergamo.

2007

Esposizione del Premio alla Ricerca Artistica promossa dalla Società Umanitaria di Milano, a cura di Gabriella Piluso, Chiostro dei Glicini, Milano.

2006

Dissonanze, a cura di Enrico Baleri, Chiostro di Santa Marta, Bergamo.

Esposizione del Premio ArteImpresa, Accademia Carrara di Belle Arti, Bergamo.

2006

Extempore, a cura di Salvatore Falci, Pino Modica e Stefano Fontana, spazi pubblici della città di Suvereto, Livorno.

2005

Heavy Food, partecipazione alla performance *Slow Food* di Cesare Pietroiusti, a cura di Paola Tognon, Teatro Sociale di Bergamo.

Oro, a cura di Orange Group, Chiostro di S. Agostino, Bergamo.

Premi

2008

Vincitore "Premio Internazionale della Performance" quarta edizione, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento.

"Premio Furla" settima edizione, selezionato da Caroline Corbetta.

2007

Vincitore "Premio Ricerca Artistica Umanitaria", prima edizione promossa dalla Società Umanitaria di Milano. Giuria: Roberto Pinto, Gabi Scardi, Athoss Collura, Ornella Piluso.

2006

"ArteImpresa", Accademia Carrara di Belle Arti, Bergamo.

Residenze e workshops

2010

Fondazione March - Lago Studio Art Workshop 2010, a cura di Silvia Ferri de Lazara, Villa del Conte, Padova.

2009

Fondazione Spinola Banna per l'Arte, visiting professor: Peter Friedl, a cura di Gail Cochrane, Poirino, Torino.

Back to the Present, "Networking 2009", visiting professor: Marzia Migliora, a cura di Elisa Del Prete, Livorno.

Progetti speciali

2008

CUNS, ideato da Filippo Berta e Stefano Romano, nato come riflessione sulle dinamiche del sistema dell'arte.

Eventi correlati al progetto:

BR Gallery, a cura di Massimo De Carlo e Tullio Leggeri, Galleria Placencia Arte, Piacenza.

CUNS, a way to operate, a cura di Filippo Berta e Stefano Romano, Assab One, Milano.

2007

Arte e Luogo, assistenza al progetto interculturale di alta formazione artistica in collaborazione con l'Università di Yaoundé, a cura di Salvatore Falci, Mbalmayo (Cameroun).

2005-2006

Eternit, progetto curatoriale ideato in collaborazione ad altri giovani artisti in uno spazio recuperato con l'obiettivo di promuovere nuove ricerche artistiche, Stezzano, Bergamo.

Testi, riviste, TV report

Chi è di scena - speciale Arte e Performance, di Christina Clausen, TG3, RAI.

Recensione di una personale, di Marta Barbieri, "Flash Art" n° 8281, p. 96.

"Young Blood 08" (sezione arte), Iron editore, Roma, 2009.

Premio Internazionale della Performance, di Samuele Menin, "Flash Art" n° 273, p. 95.

Formally Performing, di Marco Anesi, "Work, art in progress" n° 24, pp 22-24.

Rimescolare le carte del sistema, di Giovanna Ravazzola, "La Cronaca", 10 Marzo 2008.

Il diritto d'asilo secondo nove artisti, "Il Giorno", 24 Gennaio 2008.

Via XX Settembre, il diritto d'asilo finisce in vetrina, di Sabrina Panteriani, "Eco di Bergamo", 20 Gennaio 2008.

Immigrati noi? Fischiettiamo "Noter de Bèrghem", di Sabrina Panteriani, "Eco di Bergamo", 26 Febbraio 2007.

Articolo di Raffaella Bordini, www.digicult.it/digimag/article.asp?id=1321

Same Democracy #2, di Marinella Paderni ed Elvira Vannini, undo.net/Pressrelease/edit49

Articolo di Stefano Mazzoni, www.exibart.com/notizia.asp?IDNotizia=22343&IDCategoria=57

RITA CASDIA

Nata a Barcellona Pozzo di Gotto (ME) nel 1977, vive e lavora a Milano.

Formazione

2006

Diploma di laurea di secondo livello in Progettazione Visiva Multimediale, Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

2000

Diploma di laurea in Pittura, Accademia di Belle Arti di Palermo.

Mostre personali

2009

Blank Screen, Rising Mutiny Space, a cura di NOTgallery, Napoli.

2008

Criss Cross Loop, Galleria Nuvole Incontri d'Arte, a cura di Raffaella De Pasquale, Palermo.

2005

Non mi trattengo dall'amarti, Galleria Nuvole incontri d'Arte, curata da Sergio Troisi, Palermo.

2003

Artists in context, Rita Casdia, Maria Pia Cinque, Galerie d'Art Contemporain des Urbanistes, Fougères, Francia.

Mostre Collettive

2010

CONTACT-S – Luoghi dell'Arte Contemporanea, a cura di Raffaella Barbato, Liceo Artistico di Torre Annunziata, (NA)

(E)MOTION IN MOTION, Università Cattolica del Sacro Cuore, Brescia.

To find a video, a cura di Carolina Lio e Francesca di Nardo, Castello di Rivara, Torino.

2009

Airswap @ NOTgallery, a cura di Airswap e Mara de Falco, NOTgallery, Napoli.

2008

Strange Day, Galleria Rossana Ciocca, a cura di Rossana Ciocca, Milano.

LetMeDrawIt4U, NOTgallery, a cura di Francesca Referza, Napoli.

Bjcem, 13th Biennale of Young Artists from Europe and the Mediterranean, sezione Images on the movie, Puglia.

2007

Tina B. The Prague Contemporary Art Festival, sezione Islands Under Threat, a cura di Rosa Anna Musumeci.

Hide City, Spazio Sirin, Milano.

Punti di vista. La città dello Stretto e le impressioni degli artisti ieri/oggi, Gemine Muse, GAI, a cura di Stefania Lanuzza, Forte Ogliastro, Messina.

2006

Hand Luggage Art, Marina Palace Hotel, Catania.

2005

Versus XI, a cura di Lorena Tadorni, Imbiancheria del Vajro, Chieri, Torino.

Interstate 60, a cura di Valerio Dehò, Galleria Mares, Pavia.

Residenze

2009

Pépinières européennes pour jeunes artistes MAP, PRIM Centre, Montréal, Québec, Canada.

2006

Groupe Territoire Culturel, Ste-Emélie-de-l'Energie, Quebec, Canada.

2004

Pépinières européennes pour jeunes artistes, Okuparté arte_y_ciadad, Huesca, Spagna.

2003

Pépinières européennes pour jeunes artistes, Artists in context - artistes contre l'exclusion, Fougères, Francia.

Premi

2006

Filmmaker, sezione paesaggi umani, Milano.

Movin'Up, GAI, Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani, Torino.

2001

Secondo premio ex aequo, rassegna di giovani artisti *Meno-trenta*, Museo Civico Antonino Olmo, Savigliano, Cuneo.

Rassegne e festival

2010

Videoart Yearbook, Dipartimento delle Arti Visive dell'Università di Bologna, Chiostro di S. Cristina.

LOOP – Video Art Festival & Fair, a cura di Francesca di Nardo, Facoltà di Belle Arti, Barcellona, Spagna.

L'altra lei, storie di donne nel cinema, a cura di Alina Marazzi, Cinema Teatro, Chiasso.

2009

Flav.09, a cura di Mario Gorni e Galerie Esca di Nimes, Centro Zo, Catania.

Filmmaker Doc 14, Spazio Oberdan, Milano.

FishEye, a cura di Bruno Di Marino, Nuovo Cinema Aquila, Roma.

Videoart Yearbook, Dipartimento delle Arti Visive dell'Università di Bologna, Chiostro di S. Cristina.

Video – Sicilia, a cura di Renato Bianchini, Palazzo Platamone, Catania.

Guardi Altrove, Cinema Gnomo, Milano

2008

Trieste Film Festival, video-rassegna *Catodica*, III Edizione, a cura di Mario Gorni.

2007

Festival d'Images Artistiques Vidéo, Galerie Esca, Centre Pablo Neruda, Nimes, France.

Invideo, spazio Oberdan, Milano.

cineMi, Fabbica del Vapore, Milano.

XIII International Festival Sarajevo *Sarajevo Winter 2007*, Accademia di Belle Arti, Sarajevo.

ANDREA CERRUTO

Nato a Ragusa nel 1979, vive e lavora tra Como e Modica.

Mostre collettive e workshops

2010

Como Contemporary Contest, mostra dei 18 finalisti, Spazio Natta, Como

2009

Details, Galleria Laveronica, Modica, a cura di Roberto Pinto

Incompiuto Siciliano, workshop con Alterazioni Video, Docva Via Farini, Fabbica del Vapore, Milano

My world, Spazio Paraggi, Treviso, a cura di Francesco Liggieri e Giuliana Tammaro

2008

Re: Public, Tese Di San Cristoforo, Bacini dell'Arsenale, Venezia, a cura di Amerigo Nutolo

Reset, Palazzo della Cultura di Modica, a cura di Passo (Piattaforma Arte Sicilia Sud Orientale)

Anima Mundi, Galleria d'Arte Moderna di San Benedetto del Po, Mantova

2006

11xH², Caffè Letterario Hemingway, Modica, Ragusa

Il Visibile e l'Invisibile, Galleria d'Arte Moderna di San Benedetto del Po, Mantova

Homo Urbanus, Spazio espositivo Facoltà di Architettura di Palermo

Hype, Hype Gallery, Berlino, Germania

2005

VideoPopTv XIII edizione (sez.kaleidoscope), Centro per l'arte Contemporanea Luigi Pecci, Prato

Carnello cArte ad Arte, Museo Civico di Sora, Frosinone

Hype, Hype Gallery, Ex Gea Assab One, Milano

I Biennale Internazionale d'Arte Grameen Micro-Credit, Ankara, Turchia

11xH, Caffè Letterario Hemingway, Modica, Ragusa

2004

Bianco&Nero, Schreiner Museum, Bad Staben e Galleria Classico, Berlino, Germania

CHUNG T-YONG

Nato a Tae-gu (Sud Korea) nel 1977, vive e lavora a Milano e Venezia.

Formazione

1996-2002, diploma in Environmental Sculpture - Università di Seoul, Seoul (Sud Korea).

2003-2007, diploma in Scultura - Accademia di Belle Arti di Brera, Milano.

Mostre personali

2010

Spacecraft Attitude (con Davide Bertocchi, a cura di Francesca Referza), Velan Centro d'Arte Contemporanea, Torino.

2009

B612, Santa Reparata International School of Art, Firenze.

2008

Fraser Sharp / T-Yong Chung, CAR projects Gallery (con Fraser Sharp), Bologna.

2007

NEON/FDV, Milano.

Villa Rondinelli, Fiesole, Firenze.

Mostre collettive

2010

Mr Potato Head (a cura di Luca Trevisani), C.A.R.S - Cusio Artist Run Space, Omegna, Viterbo.

Roaming (a cura di Katia Baraldi e Alessandro Castiglioni), Vyšehradská 26, Praga (Repubblica Ceca).

Open Studios, Atelier Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

Workshop (a cura di Stefano Coletto e Chiara Casarin), PalazzoTito, Venezia.

2009

12 labours in 7 days for the fantastic 4 (a cura di Francesca Referza), NOTgallery, Napoli.

Factotum (a cura di Davide Tomaiuolo), Galleria Brera 1, Corbetta, Milano.

Invocare Istanti (a cura di Lorenzo Bruni), Dryphoto Gallery, Prato.

New Italian Epic, Brown Project Space, Milano.

2008

Soft Cell (a cura di Andrea Bruciati), Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Monfalcone, Gorizia.

200 Artisti per Careof (a cura di Roberto Pinto), C/O Careof, Milano.

Videoart Yearbook 2008, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Trento.

New Season, No Reason (a cura di Paola Gallio e Davide Tomaiuolo), NEON/FDV, Milano.

2007

Off the record (a cura di Pierluigi Tazzi e Eric Van Hove), Sega Amusement Space, Tokyo (Giappone).

New Entry (a cura di Chiara Agnello), C/O Careof, Milano.

Festival d'Images Artistiques Video (a cura di Halim Karabibene, Mario Gorni e Paul Willemsen), Nimes (Francia).

Hallucination, Media Arts in Seoul Soul (a cura di Joonsung Yoon e T-yong Chung), Seoul (Sud Korea).

L'Eclissi, NEON/FDV, Milano.

iCity-Periferiche, Urban Center, Bologna.

2006

La distanza è una finzione (con Ian Kiaer e Didier Courbot, a cura di Lorenzo Bruni), Vianuova Arte Contemporanea, Firenze.

Fucina 3 (a cura di Antonio Grullii), Laboratori Cave Michelangelo, Carrara.

Sixty Hotel (a cura di Gino Gianuzzi), Sixty Hotel, Riccione, Rimini.

2005

Punto d'Estensione (a cura di Guido Molinari), AR/GE Kunst Gallery Museum, Bolzano.

Sperequazione, NEON/FDV, Milano.

Diverse Attitudini, Villa delle Rose, Bologna.

A1, Neon Gallery, Bologna.

2004

New Entries (a cura di Guido Molinari), Neon Gallery, Bologna.

Residenze e workshops

Atelier 2010, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

Lago Studio Art Workshop, Fondazione March (21-26 settembre, 2009), Padova.

Bibliografia breve

2009

ZTL (Zona a Traffico Limitato), "Studio Visit" n. 37, dicembre 2009 "Videoart Yearbook 2008", catalogo, Fausto Lupetti Editore, 2009.

Talent Hunter: T-yong Chung, "EXIBART.onpaper", gennaio-febbraio 2009.

"Soft-Cell", catalogo pubblicato per l'esibizione alla Galleria Comunale d'Arte Contemporanea di Monfalcone, Damiani Editore, Bologna 2008.

2008

Read Artists' Interviews, "Asian Contemporary Art Week", marzo 2008.

Overture: T-yong Chung, "Flash Art" n. 268, febbraio-marzo 2008

Una città per creare, "Cosmopolitan" n. 4, aprile 2008.

Permission to stay, "Flash Art" n. 268, febbraio-marzo 2008.

Recenews: T-yong Chung, "Flash Art" n. 267, dicembre 2007-gennaio 2008.

2007

Being There, "Flash Art" n. 264, giugno-luglio 2007.

2006

Recenews: Ian Kiaer, T-yong Chung, Didier Courbot, "Flash Art" n. 259 agosto-settembre 2006.

Nel Clima Globale, "Flash Art" n. 257 aprile-maggio 2006.

EMMA CICERI

Nata a Ponte San Pietro (BG) nel 1983.

Formazione

2009

Brera, Accademia di Belle Arti di Milano.

2006

Accademia G. Carrara di Belle Arti, Bergamo.

Mostre personali

2010

In ordinario moto, ARS, Bergamo

2006

Feel, Accademia Carrara-Museo, Bergamo.

Diamoci da fare, Galleria Placentia Arte, Piacenza.

Mostre collettive

2010

Soffio, Basilica di Santa Maria Maggiore, Bergamo (catalogo).

2007

Mulhouse 007, Mulhouse, Francia (catalogo).

2006

Dissonanze, Chiostro S. Francesco, Bergamo (catalogo).

1.60 OnesixtyNsurgeNtspace, Stazione dei treni, Tirana, Albania.

Salone Europeo dei Giovani Creatori, Amarante, L'Hospitalet, Montrouge, Salzburg, Genova.

2005

Soundtracks, a cura di Con-Cura, Fabbrica del Vapore, Milano.

Revolution is on hold, a cura di Adrian Paci, Isola dell'Arte, Milano.

2003

Onufri, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Tirana, Albania.

Premi e riconoscimenti

2005

Dalle Accademie a Volpedo, primo premio Biennale di Arte Viva Giovane "Pellizza da Volpedo", Volpedo, Alessandria.

2004

Secondo premio alla manifestazione *Arte Impresa*, mostra-concorso promossa da Lions Club Bergamo.

Host, Accademia Carrara di Belle Arti, Unione degli Industriali della Provincia di Bergamo e Fondazione Famiglia Legler.

2005

Borsa di studio per la ricerca artistica offerta dalla Banca San Paolo di Bergamo.

Esperienze lavorative

2009/2010

Assistente di Adrian Paci.

2007/2008

Galleria Francesca Kauffman, via dell'Orso 20121 Milano, assistente dell'artista Adrian Paci da settembre 2007 a dicembre 2008.

Università IUAV di Venezia, Facoltà di design e art, assistente dell'artista Adrian Paci da aprile-luglio 2007 e da aprile-luglio 2008.

Bibliografia

Soffio, a cura di Luciano Passoni e Mauro Zanchi, Lubrina Editore, 2010.

Mulhouse 007, Mulhouse (catalogue), 2007.

Last Show, 1.60 OnesixtyNsurgeNtspace, a cura di Stefano Romano, Tirana, 2006.

Salone europeo dei giovani creatori: mostra-convegno, Palazzo Ducale, Genova, Emilia Marasco, Sandra Solimano, 2006.

Dissonanze, Chiostro S. Francesco, Bergamo (catalogo).

Soundtracks, Fabbrica del Vapore, Milano, a cura di Con-Cura, A.A.V.V. 2005.

Revolution is on hold, a cura di Adrian Paci, Isola dell'Arte, Milano 2005.

MARTINA DELLA VALLE

Nata a Firenze nel 1981, vive e lavora tra Milano, Firenze e Berlino.

Mostre personali

2009

Miraggi, Artopia Gallery, area ex Minerva, MiArt, Milano.

2007

Martina della Valle, Artopia Gallery, Milano.

Pitti Fragrances, a cura di M.Luisa Frisa, Giardino Corsini, Firenze.

2006

D'Ombra, Bookshop Museo delle Papesse, Siena.

2005

Impronte, a cura di Silvio Wolf, Artopia Gallery, Milano.

Stanze, A+M bookstore, Milano.

Principali collettive

2010

Eventi paralleli *Niente da vedere tutto da vivere* a cura di Lorenzo Bruni, Biennale di Carrara, Istituto del Marmo P.Tacca, Carrara.

Go Away White, Jarach Gallery, Venezia.

Al di là delle apparenze, a cura di Gigliola Foschi, Fotografia Europea festival, Reggio Emilia.

Custodire la Memoria, a cura di Andrea Botto, Rapallo Fotografia Contemporanea, Castello sul Mare, Rapallo, Genova.

2009

Da Guarene all'Etna, a cura di Filippo Maggia, fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene, Cuneo.

Air Oomichi, Residency program, Onomichi, Hiroshima, Giappone.

Spazi di Confine, a cura di Rossella Moratto e Francesca Guerisoli, galleria Arte Borgogna, Milano.

D.A.B., a cura di Ornella Corradini, Pal. Esposizioni, Roma.

Point of View, Jarach Gallery, Venezia.

2008

Mois de la Photo, a cura di Francesca di Nardo, Dena Foundation, Parigi.

Talent Prize, Museo del Corso, Roma.

Tina-B, a cura di Monika Burian e Rosa Anna Musumeci, contemporary art festival, Praga, Repubblica Ceca.

SI Fest, a cura di Laura Serani, Savignano Photo Festival, Savignano sul Rubicone, Roma.

Time, a cura di Nina Kassianou e Gigliola Foschi PhotoBiennale, Salonico, Grecia.

2007

Round Trip, a cura di Francesca di Nardo, Centre des Récollets, Dena Foundation, Parigi, Francia.

Invisibile Miracles, a cura di Roberto Pinto e Anna Daneri, CSAV Fondazione Ratti, Careof, Milano.

Re-Enacted Painting, a cura di Milovan Farronato, galleria ViaFarini, Milano.

2006

D.A.B. - Design for Art and Bookshop, a cura di Angela Vettese e Ornella Corradini, Galleria Civica, Modena.

Paesaggi del Corpo, a cura di Gigliola Foschi e Ken Damy, Biennale di Brescia, Salò.

2005

Lo Sguardo Italiano, a cura di Maria Luisa Frisa, Pitti Immagine foundation, Rotonda della Besana, Milano.

Minyonies, a cura di Giuliana Altea e Maria Luisa Frisa, progetto Antonio Marras, Scuola Sacro Cuore, Alghero.

2004

Interlinea, a cura di Angela Madesani e Andrea dall'Asta, Cascina Roma, San Donato, Milano.

Tell me why, a cura di Filippo Maggia, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Guarene d'Alba, Cuneo.

2003

Il racconto di un luogo, Il classificata Premio Pezza, a cura di Roberta Valtorta, Triennale, Milano.

LOREDANA DI LILLO

Vive e lavora a Milano.

Mostre personali

2008

Enduring Landscapes, Duetart Gallery, Varese.

Principali collettive

2010

Natura e Destino, galleria Riccardo Crespi, Milano.

Titolo Grosso, Cripta 747, Torino.

2009

RUN #1, Room Gallery, Milano.

Il Raccolto d'Autunno è stato Abbondante, a cura di M. Farronato e C. Agnello, Careof-DOCVA-Viafarini, Milano.

Let's forget about today until tomorrow, a cura di M. Tagliaferro, Brown Project Space, Milano.

2008

Il Rimedio Perfetto, a cura di M. Tagliaferro, Galleria Riccardo Crespi, Milano.

Fruits in Season, Galleria Annarumma 404, Napoli.

2006

GAP - Giovani Artisti Pugliesi, a cura di Antonella Marino, Lia De Venere e Marilena Di Tursi, Sala Murat, Bari.

2005

vincitrice premio *Talk to the City*, progetto di Public Art ideato e curato da Careof & Viafarini con il patrocinio e il contributo del settore Sport e Giovani del comune di Milano.

2004

Another Day in A Constructed World, spazio More Fools in Town, Torino.

Premi e residenze

2010

L.A.N. - Local Art Network, Residency program, Fondazione Malvina Menegaz per le Arti e la Cultura, Teramo.

Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Poirino (TO).

2005

vincitrice premio *Talk to the City*, progetto di Public Art ideato e curato da Careof & Viarini, Milano.

Conferenze

2010

De Arte Disputatio, incontri, convegni e interviste a cura di Milovan Farronato.

Bibliografia

2009

Barbara Casavecchia, *Giovani artisti crescono*, "La Repubblica", novembre 2009, p. 19.

Chiara Agnello, Milovan Farronato (a cura di), "Il Raccolto d'Autunno è stato Abbondante", catalogo della mostra, Careof-DOCVA, Milano, Mousse Publishing, 2009.

Samuele Menin, "Flash Art", aprile-maggio 2009, p.106.

Marco Tagliaferro (a cura di), "Let's forget about today until tomorrow", catalogo della mostra, Brown Project Space, Milano, 2009.

2008

Marco Tagliaferro (a cura di), "Il Rimedio Perfetto", catalogo della mostra, Galleria Riccardo Crespi, Milano, edizioni Riccardo Crespi, 2008.

2006

Lia De Venere, Marilena Di Tursi, Antonella Marino (a cura di), "G.A.P. - Giovani Artisti Pugliesi", catalogo della mostra, Sala Murat, Bari, 2006.

CLARA LUISELLI

Vive e lavora a Bergamo.

Formazione

2008

Selezionata per il workshop a cura di Gail Cochrane, tenuto da Jorge Peris presso la Fondazione Spinola Banna per l'Arte Contemporanea.

Selezionata per il workshop a cura di Gail Cochrane, tenuto da Milovan Farronato presso la Fondazione Spinola Banna per l'Arte Contemporanea.

2000

Si laurea presso l'Accademia di Belle Arti G. Carrara di Bergamo con 110/110 e lode. Relatrice della tesi: Angela Vettese.

Selezionata per l'iniziativa *Osservatorio sul Contemporaneo*, dove lavora come assistente di Liliana Moro, Ciserano, (BG).

Selezionata per il workshop a cura di Gabi Scardi, tenuto da Maja Baevic presso la galleria Viarini di Milano.

1998

Frequenta il workshop tenuto da Lewis Baltz presso Fabbrica di Catena di Villorba, Treviso.

1997

Frequenta il Corso Superiore di Arte Visiva, a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Angela Vettese

tenuto dal visiting professor Allan Kaprow, presso la Fondazione Ratti di Como.

Mostre personali

2008

Come un rumore insituabile, in occasione della "4^a Giornata del Contemporaneo", Galleria Vanna Casati, Bergamo.

Solo Show, a cura di Rossella Moratto, Traffic Gallery, Bergamo.

2005

Passatempo, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, GAMEC di Bergamo.

Viavai - Pontespositivo, a cura di Angelo Andreotti, Porta degli Angeli, Ferrara.

2002

Naturale/Artificiale, a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Giovanna Brambilla, GAMEC di Bergamo.

Reliques, Galleria Koma, Mons, Belgio.

2000

Spazi Aperti, Galleria Civica d'Arte Contemporanea, Chiesa di Montevergini, Siracusa.

Internos, a cura di Anna Daneri, Galleria Vanna Casati, Bergamo.

1999

Bachi da nylon, in occasione di "Expofil", come testimonial del Gruppo Radici, Parigi, Francia.

Mostre collettive

2009

Corpi, Ideali Reali Assenti Presenti, a cura di E. Dellavalle, Museo Borgogna e Museo Leone, Vercelli.

XX3// - interventi d'arte contemporanea nella città, a cura di Trabisonda, Perugia.

Una collezione trasversale, a cura di Fabio Cavallucci, ALT Arte Contemporanea, Alzano Lombardo, Bergamo.

2008

-AKA- also known as, a cura di Claudia Attimonelli e Rossella Moratto, Traffic Gallery, Bergamo.

No Location Relocation, premio "A.T. Kearney", a cura di Milovan Farronato, A.T. Kearney, Milano.

Mostra di fine workshop, a cura di Gail Cochrane e Jorge Peris, Fondazione Spinola Banna per l'Arte Contemporanea, Torino.

Concorso Internazionale per Giovani Scultori, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milano.

2006

Artissima, Galleria Klerkx, Torino.

Trame, a cura di Sara Rubbi, Galleria Vanna Casati, Bergamo.

Targetti Light Art Collection at MUAR, a cura di Amnon Barzel, MUAR, Mosca, Russia.

La Torta della Sposa, Galleria Klerkx, Milano.

Premio Mantero per l'Arte Giovane, a cura di Roberto Borghi e Paloma Martin Llopis, La Tessitura, Como.

2004

Targetti Light Art Collection at MAK, a cura di Amnon Barzel, MAK, Vienna, Austria.

Benvenuto in mia casa, a cura di Valentina Costa, Galleria Vanna Casati, Bergamo.

2003

Linee di confine - giovani curatori guardano l'arte, a cura di C-40, Openspace, Milano.

Targetti Collection at Chelsea Art Museum, a cura di Amnon Barzel, Chelsea Art Museum, New York, Stati Uniti.

2002

Menotrenta, Rassegna Nazionale di Giovani Artisti, Premio Città di Savigliano Gianni Delzanno, Museo Civico Antonino Olmo, Savigliano, Cuneo.

Fuochi Fatui, a cura di Anna Daneri, presso l'abitazione di Tullio Leggeri.

Targetti Art Light Collection, a cura di Amnon Barzel, Centre for Contemporary Art Ujazdowski Castle, Varsavia, Polonia.

Note: Stati Mentali, a cura di Gabi Scardi, Galleria Viafarini, Milano.

Art Light Collection, a cura di Targetti, Artefiera, Bologna.

2001

HUA, a cura di Vegetali Ignoti, O'Artoteca, Milano.

Daegu-Milano Fine Art Exhibition, Daegu, Sud Korea.

Lampi Grevi, a cura di Fabio Paris e Francesco Tedeschi, Villa Glisenti, Villa Carcina, Brescia.

Caos e Movimento - X Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo, Sarajevo, Bosnia-Erzegovina.

2000

Periscopio 2000 - Rassegna di giovani artisti, a cura di P. Campiglio, A. Madesani, F. Tedeschi, Cascina Roma, S. Donato Milanese.

Big 2000, Giardino delle Meraviglie, Lingotto, Torino.

Passaggi 2000 - Triangolazione Giovani Artisti, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia.

Premio Passaggi a Nord/Ovest, Galleria Silvy Bassanese, Biella.

1999

IX Biennale dei Giovani Artisti d'Europa e del Mediterraneo, sezione arti plastiche a cura di Jannis Kounellis, Mattatoio di Testaccio, Roma.

1998

Dove vanno la nuvole?, a cura di Enrico De Pascale e Domenico Pievani, J.W. Goethe-Universität Institut für Kunstpädagogik, Francoforte, Germania.

Prego...dopo di lei, a cura di Salvatore Falci e Nicoletta Freti, GAMEC, Bergamo.

1997

Tracce di un seminario, trentadue giovani artisti internazionali del Corso Superiore di Arte Visiva, a cura di Giacinto Di Pietrantonio e Angela Vettese, Galleria Viafarini, Milano.

Multigame, a cura di Umberto Cavenago, Salvatore Falci e Annamaria Maggi, Galleria Fumagalli, Bergamo.

Collective Environment, mostra di fine Corso Superiore di Arte Visiva, a cura di Giacinto Di Pietrantonio, Allan Kaprow e Angela Vettese, Chiesa di S. Francesco, Como.

Premi

2001

1° premio *Targetti Art Light*, sezione "quadri di luce".

1999

Vince il premio *Passaggi a Nord/Ovest*, Biella.

STEFANO LUPATINI

Nato a Brescia nel 1976, dove vive e lavora.

Mostre personali

2010

Signs, a cura di M. Scotini, Nowhere Gallery, Milano.

2009

I was a football player, a cura di F. Pasini, Assab One, Milano.

2008

I was a football player, intervento critico di G. Verzotti, Nowhere Gallery, Milano.

2007

I was a football player, intervento critico di E. Mattei, Gestalt Gallery, Pietrasanta, Lucca.

2006

La misura del torto subito, testo di R. Borghi, Nowhere Gallery, Milano.

Mostre collettive

2010

Once upon a time, a cura di M. Ferretti e Z. Audiello, Galleria Guillermo Nunez, Santiago del Cile, Cile.

2009

Denuncia, a cura di F. Guerisoli, R. Moratto e V. Briguglio, CSOA Cox18, Milano.

That's all Folks!, a cura di J. Jacobs e M. Dewilde, Stadshallen, Bruges, Belgio.

Bookmarks, a cura di M. Baravalle e V. Mancinelli, S.a.L.E. Docks, Venezia.

L'urlo e il furore, critica di S. Frangi e M. Guerri, Nowhere Gallery, Milano.

Playlist, a cura di M. Casati, Galleria Neon, Bologna.

2008

Videogame, a cura di F. Pasini, Cantina Sociale, Broni, Pavia.

Biennale di Video e Fotografia Contemporanea, a cura di S. Raffaghello e R. Borghi, La Cittadella, Alessandria.

Alta Tensione, Nowhere Gallery (fuori sede), Milano.

2007

Quotidiana 07, a cura di T. Iannotta, G. Bartorelli e S. Schiavon, Ex Macello, Padova.

Workshops

2010

Arte y Propaganda, Democracia, Alberg de cultura del Gras, Barcellona, Spagna.

2009

Incompiuto Siciliano, Alterazioni video, Docva, Milano.

2008

War Drawings, Kim Jones, Via Farini, Milano.

DANIELE MAFFEIS

Nato a Bergamo nel 1982.

Formazione

2008

Accademia Carrara di Belle Arti di Bergamo, indirizzo Pittura.

2001-2007

Laurea Specialistica in Psicologia Clinica e Neuropsicologia c/o Università degli Studi di Milano Bicocca.

Mostre

2010

White Night in Skopje, festival d'arte contemporanea, Skopje, Macedonia.

Contribution to Entropia, mostra personale c/o Accademia

Carrara di Belle Arti in collaborazione con Bergamoscienza, Bergamo.

Vincitore Premio alla Ricerca Artistica 2010, indetto da Società Umanitaria, esposizione c/o Chiostro dei Glicini, Società Umanitaria, Milano.

Collettiva studenti Accademia Carrara, c/o Traffic Gallery, Bergamo.

Macerie e altre amenità, mostra personale, Accademia Carrara, Bergamo.

Occhi Chiusi Occhi Aperti, mostra collettiva curata da Stefano Romano e Francesca Martinoli, Galleria Viamoronisedici, Bergamo.

2008

MOD C/3, mostra collettiva curata da Stefano Romano all'interno del progetto nazionale "META - verso l'integrazione", finanziato dal Fondo Sociale Europeo, c/o Sala Manzù, Bergamo.

2007

Non gioco più! Mostra interattiva per giocatori da 0 a 120 anni, ideazione e curatela, Castello Colleoni Solza, Bergamo.

Io Rifiuto, mostra collettiva, Castello Colleoni Solza, Bergamo.

Altre esperienze artistiche

2010

Cercando il Due, danzatore su coreografie di Serena Marossi, progetto selezionato come borsista, Premio GD'A-Giovani Danz'Autori, Milano.

Casagrande, danzatore, regia di Martine Bucci, Bergamo.

2008

Noi e Loro: Scene dalla Resistenza, sceneggiatura e regia teatrale in collaborazione con ISREC.

Sensibili alla Meraviglia, danzatore su coreografie di Luna Pizzo, Taranto.

GIOVANNI OZZOLA

Nato a Firenze nel 1982, dove vive e lavora.

Formazione

2000, Liceo Artistico Leon Battista Alberti, sezione architettura, Firenze.

1998, Fondazione Marangoni, Firenze.

Principali personali

2010

Edge, a cura di Elena Forin, Elgiz Museum, Istanbul, Turchia.

2009

Recollection in time, a cura di Marco Nember, A3M Brixia bv, Amsterdam, Paesi Bassi.

Rencontres lors d'une promenade nocturne, a cura di Florian Matzner e Alberto Salvadori, Villa Bardini, Firenze.

Giovanni Ozzola, a cura di Elisa Del Prete, Galleria Fabio Tiboni, Bologna.

After the rain, a cura di Ines Musumeci Greco, Loto Arte, Roma.

2008

Omnia Munda Mundis, installazione permanente per Castello di Ama, Gaiole, Siena.

Giovanni Ozzola - Video Works, a cura di Michiyo Miyake, Waseda University, Tokyo, Giappone.

2007

Twice / hold me tight I'm in love of it, videoinstallazione a cura di

Pietro Gaglianò, Supernova, Firenze.

Giovanni Ozzola, Sala della Palazzina di Forte Belvedere, Firenze.

Art First, Palazzo Re Enzo, Bologna.

2006

In a Sentimental Mood, Galleria Continua, San Gimignano, Siena.

2004

Giovanni Ozzola, a cura di Pier Luigi Tazzi, Dryphoto Arte Contemporanea, Prato.

Principali collettive

2010

China Purple, No Soul For Sale, Tate Modern, Turbine Hall Bridge, Londra, UK.

Linguaggi e Sperimentazioni. Giovani artisti in una collezione contemporanea, a cura di Giorgio Verzotti, MART - Museo d'Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto.

A World within the World - Un Mondo dentro il Mondo, a cura di Julia Trolp, Milano.

2009

Sensibili Energie, a cura di Alberto Salvadori, GCAMC, Arezzo.

The Difference, a cura di Vincente Verlé, Centre d'Art Bastille, Grenoble, Francia.

La Fioritura del Bambù, a cura di Milovan Farronato, Viafarini DOCVA, Milano.

Il Cielo in una stanza, a cura di Andrea Bruciati, GC.AC, Monfalcone, Gorizia.

PT01, Chelsea Art Museum, New York City, Stati Uniti.

Rites de passage, a cura di Pier Luigi Tazzi, Schunck-Glaspaleis, Heerlen, Paesi Bassi.

Sphères, Galleria Continua / Le Moulin, Parigi, Francia.

Loop, a cura di Pier Luigi Tazzi, Neon>Campobase, Bologna.

2008

PT01, Palazzo delle Esposizioni, Roma.

Paesaggio Italiano, a cura di Ludovico Pratesi, LUISS Guido Carli, Roma.

Bad Boys, a cura di Pietro Gaglianò, Castello dell'Acciaio, Scandicci, Firenze.

Italian Genius Now, Museo Pecci, Seoul, Tokyo, Taipei, New Delhi, Sud Korea, Giappone, Cina, India.

Italiani in Vacanza, a cura di Pier Luigi Tazzi, Casa Masaccio, San Giovanni Valdarno, Arezzo.

Arrivi e Partenze. Italia, a cura di Alberto Fiz e Walter Gasperoni, Mole Vanvitelliana, Ancona.

2007

Francesco Ozzola - Giovanni Ozzola, a cura di Sergio Risaliti, Quarter Relocated, Firenze.

Elisabeth Aro - Giovanni Ozzola, Spazio Punctum, Roma.

2006

Scirocco, a cura di William Meusburger, capi lista Pier Luigi Tazzi e Antonio Catelani, Künstlerhaus Palais Thurn und Taxis, Bregenz, Austria.

2005

Gemine Muse, a cura di Stefano Pezzato, Museo di Pittura Murale San Domenico, Prato.

Guardami - Percezione del video, a cura di Lorenzo Fusi, Palazzo delle Papesse, Siena.

(In)visibile (In)corporeo, a cura di Pier Luigi Tazzi, MAN Museo d'Arte, Nuoro.

Videodrome, video immagine realtà, a cura di Matteo Chini, Elettro+, Firenze e Museo Laboratorio, Città Sant'Angelo, Pescara.

2004

Museo Pecci Progetto Collezione, a cura di Daniel Soutif e Samuel-Fuyumi Namioka, project room Museo Pecci, Prato.

Uscita Pistoia, a cura di Samuel Fuyumi Namioka, Pistoia.

2003

Working Insider, a cura di Sergio Risaliti, Stazione Leopolda, Spazio Alcatraz, Firenze.

Let's give a chance, BASE - Progetti per l'Arte, Firenze.

Happiness. A Survival Guide for Art and Life, a cura di David Elliott e Pier Luigi Tazzi, Mori Art Museum, Tokyo, Giappone.

2002

Soirées, progetto di Pier Luigi Tazzi, a cura di Lorenzo Bruni, Fondazione Lanfranco Baldi, Pelago, Firenze.

Spread in Prato, a cura di Pier Luigi Tazzi, Dryphoto, Prato.

Via Pal. Il confine delle notti, a cura di Fabio Cavallucci, Galleria Civica di Arte Contemporanea, Trento.

Stop-videoplacé, a cura di Sergio Risaliti, Parterre, Firenze.

House Party - la mia normalità la tua follia, un progetto di Pier Luigi Tazzi, Blodot, Firenze.

2001

Networking, a cura di Bruno Corà, Sergio Risaliti e Pier Luigi Tazzi, Monsummano, Livorno, Prato e Siena.

Faces in Places, Galleria Biagiotti, Firenze.

Rotte Metropolitane 3, a cura di Pier Luigi Tazzi, Studio Cassiopea, Firenze.

2000

Finale di Partita. Endgame. Fin de Partie, a cura di Pier Luigi Tazzi, Istituto Francese, Firenze.

1999

Idee che cambiano le cose dell'arte, La Corte Arte Contemporanea, Firenze.

First, Studio Marangoni, Firenze.

Installazioni permanenti

Omnia Munda Mundis, Castello di Ama, Gaiole in Chianti, Siena.

Light, Leon Bianco, Pisa.

Laboratori

2008

Desire/i nostri desideri, Officina Giovani, Prato. Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili del Comune di Prato.

2007

Experience-Observation-Imagination, incontri con gli studenti degli Istituti Superiori, Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili, Pistoia.

2005

f/0.8 Foto, video e singolarità ottiche da un workshop di Giovanni Ozzola, Officina Giovani, Prato. Assessorato alla Cultura e Politiche Giovanili del Comune di Prato.

Premi

2008, Premio Terna per l'Arte Contemporanea, Categoria Gigawatt.

2007, Seat Pagine Gialle, Regione Toscana.

Incarichi

2008-09 Visiting professor per l'Accademia delle Belle Arti di Venezia e di Firenze.

Monografie

Giovanni Ozzola, Skip_Intro, testo di Pier Luigi Tazzi ed Elisa Del Prete, Shin Production, Brescia, 2009.

Rencontres lors d'une promenade nocturne, Villa Bardini, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, testo di Florian Matzner e Alberto Salvadori, edizioni Gli Ori, Pistoia, 2009.

Looking for adventures in a blue planet, testo di Pier Luigi Tazzi, edizioni Gli Ori, Prato, 2004.

White book with colour images, Firenze, 2002.

Cataloghi selezionati

Linguaggi e Sperimentazioni. Giovani artisti in una collezione contemporanea, curato da Giorgio Verzotti, saggio in catalogo di Hans-Ulrich Obrist, Silvana Editoriale, Mart, 2010.

Laboratorio Italia. La fotografia nell'arte contemporanea, Marinella Paderni, JOHAN & LEVI, Monza, 2010.

Rites de Passage, a cura di Pier Luigi Tazzi, SCHUNK-Glaspaleis, Heerlen, Netherland, 2009.

Giovanni Ozzola, Galleria Fabio Tivoni, Bologna, Elisa Del Prete, 2009.

La Collezione, Centro per l'Arte Contemporanea Luigi Pecci, Giunti Editore, Firenze, 2008.

Premio Terna per l'Arte Contemporanea, Silvana Editoriale, Roma, 2008.

Eppi Famili, a cura di Pietro Gaglianò, Firenze, 2008

Paesaggio Italiano, a cura di Ludovico Pratesi, Roma 2008.

Bad Boys, a cura di Pietro Gaglianò, Maschietto Editore, Firenze, 2008.

Arrivi e Partenze. Italia, a cura di Alberto Fiz e Walter Gasperoni, Età Edizioni, Repubblica di San Marino, 2008.

Scirocco, Kunsterhaus Palais Thurn und Taxis, Bregenz, edizioni Gli Ori, Prato, 2006.

Gemine Muse, Museo di Pittura Murale San Domenico, Prato, edizioni Gli Ori, Prato, 2005.

Guardami, Percezione del video, Palazzo delle Papesse, Siena, edizioni Gli Ori, Prato, 2005.

Happiness. A survival guide for art and life, Barnbrook design, Nissha Printing, Kyoto/Tokyo, 2004.

Working Insider, Maschietto Editore, Firenze, 2003.

Spread in Prato, Archivio Fotografico Toscano, Prato, 2002.

Networking, edizioni Polistampa, Firenze, 2002.

Toscana Contemporanea 1980 - 2001, Maschietto Editore, Firenze, 2002.

Rotte Metropolitane 3, Comune di Firenze, Assessorato alla Cultura Firenze, 2001.

Finale di partita. Endgame. Fin de partie, Biagiotti Progetto Arte, Istituto Francese, Firenze, 2001.

Testi

Rencontres lors d'une promenade nocturne, Florian Matzner, 2009.

Sette note parallele, Pier Luigi Tazzi, 2009.

Il raggio di luce che varca la soglia, Elisa Del Prete, 2009.

Giovanni Ozzola, La luce su Pisa, Un pensiero in due tempi, di Pietro Gaglianò, 2008.

Twice / hold me tight I'm in love of it, due volte - Giovanni Ozzola, Pietro Gaglianò, 2007.

Introduzione in dieci paragrafi casuali, Pier Luigi Tazzi, 2004.

Articoli selezionati

Pietro Gagliano, *Sentire con la luce* in "Arte e Critica" n°61, Dicembre 2009.

Marco Pierini, *Giovanni Ozzola*, in "Arte" n° 417, Maggio 2009.

Veronica Caciolli, *Collezione al Castello di Ama*, in "Segno" n°223, Febbraio 2009.

Andrea Ruggieri, *Ozzola da Loto Arte*, in "Arte e Roma" n°18, Febbraio 2009.

Marco Mazzi, *Tre personali alla Waseda University di Tokyo*, in "Arte e Critica" n° 57, Dicembre 2008.

Lorenzo Bruni, *Italiani in vacanza*, in "Flash Art" n° 269, Aprile 2008.

Veronica Caciolli, *Italiani in vacanza*, in "Segno" n° 218, Marzo 2008.

Giancarlo Politi, *Dizionario della Giovane Arte Italiana*, in "Flash Art" n° 268, Febbraio 2008.

Ilaria Mariotti, *Il progetto Cecchi Arte*, in "Arte e Critica" n° 57, Dicembre 2008.

Ilaria Mariotti, *Giovanni Ozzola*, in "Arte e Critica" n° 57, Dicembre 2008.

Renato Diez, *Art Basel. Cosa compro con 40mila euro?*, in "Arte" n° 417, Maggio 2008.

Marco Mazzi, *Natura/Sogno/Materia, appunti su Giovanni Ozzola*, in "Arte e Critica" n° 46, Aprile 2006.

Gabi Scardi, *(In)visibile (In)corporeo*, in "Flash Art" n° 254, Ottobre 2005.

Vittorio Curzel, *3 Domande sulla videoarte*, in "Work. Art in progress" n° 5, Aprile 2003.

Mariella Rossi, *Il confine delle notti*, in "Work. Art in progress" n° 2, Luglio 2002.

ALESSANDRO QUARANTA

Nato a Torino nel 1975, dove vive e lavora.

Formazione

2008

Partecipazione al CSAV - Corso Superiore di Arti Visive, Fondazione Antonio Ratti, Como. Visiting prof. Y. Friedman.

2005

Workshop *Prendersi Cura di...* tenuto dall'artista Alberto Garutti presso la Fondazione Spinola Banna per l'Arte Contemporanea, a Poirino, Torino.

2003

4th International Summer Academy, workshops presso il Mousonturm di Francoforte tenuti rispettivamente da Hans Ulrich Obrist e Molly Nesbit con tema "Utopia" e "Mimesis", a cura di Nikolaus Hirsch, Markus Weisbeck e William Forsythe.

1998

Diploma in pittura presso l'Accademia di Belle Arti di Torino.

Mostre personali

2010

Traccia 01, a cura di F. Comisso e a.titolo, Galleria Martano, Torino.

2007

La Soglia dello Sconosciuto, a cura di Gabi Scardi, spazio Boccioni, Liceo Artistico Statale U. Boccioni, Milano.

2005

www.gagio.org/stare sul confine, a cura di Gabi Scardi e Lisa Parola, Careof, Milano.

2003

Da Gadjà, a cura di a.titolo, Project Room, Luigi Franco Arte Contemporanea, Torino.

Via Vai, a cura di A. Andreotti, Porta degli Angeli, Ferrara.

Mostre collettive

2010

Route tournante en sous-bois, a cura di S. Conta e F. Mazzonelli, UpLoad Art Project, Trento.

2009

X Biennale de Lyon, Le spectacle du quotidien, concepita da M. Papadimitriou, Lucy Orta e a cura di Gabi Scardi, Musée d'Art Contemporain, Lione, Francia.

Hydromemorias, Museo de Arte Contemporaneo, Caracas, Venezuela.

2008

Public Improvisation, DOCVA, a cura di Luca Cerizza e Anna Daneri, Fabbrica del Vapore, Milano.

Paesaggio Zero, a cura di I. Ostellino, A. Caretto e R. Spagna, Cascina Le Vallere, Torino.

Superfici sconnesse. Arte, follia e immaginari, a cura di Lisa Parola, Palazzo Barolo, Torino.

2006

Loading a selection from...Torino, a cura di Lorena Tadorni, Palacio de la Moneda, Santiago, Cile.

2005

Park in progress, a cura delle Pèpinières Européennes pour jeunes artistes, Parc de l'INJEP, Marly-le-Roi, Francia.

Mostra inaugurale della Fondazione Spinola Banna per l'arte contemporanea, Poirino, Torino.

2003

Nuovi segni 2002/2003, a cura di A. Detheridge, Arts & Gallery, Milano.

Arte Pubblica in Italia. Lo spazio delle relazioni, a cura di A. Detheridge, Cittadellarte, Fondazione Pistoletto, Biella.

Località, a cura di a.titolo, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea, Castel San Pietro, Bologna.

2002

Versus VIII, a cura di V. Tomasinelli, Velan Arte Contemporanea, Torino.

2001

Forum européen de la jeune création, a cura delle Pèpinières Européennes pour jeunes artistes, Les Subsistances, Lione.

Chaos & Communication, Biennale dei giovani artisti dell'Europa e del Mediterraneo, Collegium Artisticum, Sarajevo, Bosnia.

Proposte XVI - Laboratorio 2, a cura di a.titolo, Galleria San Filippo, Torino.

Residenze d'artista

2008

Residenza di tre mesi presso il Karl Hofer Gesellschaft a Berlino.

2000

Residenza di sei mesi con il programma europeo Pèpinières européennes pour jeunes artistes, ACE (*Artistes Contre l'Exclusion - Artists in Context*) presso il teatro di sperimentazione multidisciplinare Terra Nova a Copenaghen, Danimarca.

MARCO STRAPPATO

Nato a Porto San Giorgio (AP) nel 1982, vive e lavora a Londra e Milano.

Mostre personali

2010

B(b); B(m); B(w), Galleria Placentia Arte, Piacenza.

Principali collettive

2010

Videoart Yearbook 2010, a cura di Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata, Silvia Grandi, Fabiola Naldi e Paola Segà, Chiostro di Santa Cristina, Bologna.

Okay, I have had enough, what else can you show me?, a cura di Barbara Meneghel, Careof DOOVA, Milano.

cameraVideo, a cura di Caterina Benvegù e Fondazione March. Progetto itinerante: Loop Festival, Barcellona, Spagna; Kaunas In Art, Kaunas, Lituania; Tina B. Festival, Praga, Repubblica Ceca; Cinema MPX, Padova; Sils Project Space, Rotterdam, Paesi Bassi; Medionauta, Milano; Palazzo Ducale, Genova.

2009

Giovani idee in transito nel Mondo, a cura di Martina Starnini, Palazzo Ducale, Genova.

The mind is like a mirror, a cura di Francesca Banchelli, Forte Bazzera, Tessera, Venezia.

myFolder - archivio mobile, a cura di Elisa Lampariello, Fondazione March, Padova.

Videoart Yearbook 2009, a cura di Renato Barilli, Alessandra Borgogelli, Paolo Granata, Silvia Grandi, Fabiola Naldi e Paola Segà, Chiostro di Santa Cristina, Bologna.

Premiata Officina Trevana, a cura di Maurizio Coccia, Matilde Martinetti, Mara Predicatori e Palazzo Lucarini, Trevi, Perugia.

Quotidiana 09, a cura di Teresa Iannotta e Stefania Schiavon, Palazzo Trevisan, Padova.

Transmission#2 - Marco Strappato / Nark Bkb - Ampia Gamma, a cura di Fabiola Naldi, NT Art Gallery, Bologna.

Open#1, a cura di S.a.l.E. Docks, Magazzini del Sale, Venezia.

NACHGeschmack, Screening of Italian video art, progetto di Anna Rispoli (Zimmerfrei), a cura di David Helbich, HOTELbich, Bruxelles, Belgio.

2008

Seconda Biennale d'Arte dei Giovani, a cura di Renato Barilli, Roberto Daolio, Vera Fortunati, Cristina Francucci e Mauro Mazzali, Accademia di Belle Arti, Bologna e La Fabbrica, Gambettola, Forlì-Cesena.

Real Presence 08, a cura di Biljana Tomic e Dobrila Denegri, Castello di Rivoli, Torino e House of Legacy - Museum of City of Belgrade, Belgrado, Serbia.

Mess Ages, a cura di Matteo Chini, Parco delle Cascine, Firenze.

2007

VISUALE 1.0, a cura di Matteo Chini e Daniela Lotta, Limonaia di Villa Strozzi, Firenze.

La Fotografia come Arte/L'Arte come Fotografia, a cura di Fiammetta Strigoli, Cassero Senese di Grosseto.

2006

Premio DAMS '06, a cura di Renato Barilli, Pinacoteca Nazionale, Bologna.

Residenze

3 - 22 luglio '06, "La Fotografia come Arte/L'Arte come Fotografia", Fondazione Il Giardino di Daniel Spoerri, Seggiano, Grosseto.

Ottobre 2005 - Aprile 2006, "La Sterpaia", centro sperimentale di comunicazione diretto da Oliviero Toscani, Parco di San Rossore, Pisa.

Altri progetti

2010

2VIDEO, a cura di Francesca di Nardo, www.undo.net

2009

ONLINE SHOW - ESTRATTO #3 - Hossein pensa che..., a cura di Claudio Musso.

2VIDEO, a cura di Francesca di Nardo, www.undo.net

2008

Bang Bang - Il rumore diventa musica, a cura di Steve Piccolo e Undo.net, Spazio Oberdan, Milano.

EDOARDO VALLE

Nato a Como nel 1975, dove vive e lavora.

Mostre collettive

2009

Artefatto 2009 - LuminEssenze, a cura di GAI (Associazione per il Circuito dei Giovani Artisti Italiani), sala Umberto Veruda di Palazzo Costanzi, sala Arturo Fittke, Sala Comunale d'Arte, serra del parco di Villa Revoltella e Stazione Rogers, Trieste.

Commissione tecnica: Adriano Dugolin, Enrico Conte, Mariana Accerboni, Anna Krekic, Mario Ierman.

Catalogo *Artefatto*, 2009.

Premio della critica al 10° *Concorso Nazionale d'Arte Contemporanea Saturarte*, Genova.

Direzione artistica: Mario Napoli, Mario Pepe.

Coordinamento artistico: Milena Mallamaci, Gianluigi Gentile, Erica Bailo.

Catalogo *Saturarte*, 2009.

Premio *Spazi Evasi 09*, manifestazione ideata dall'Associazione Culturale La.Li.Pé, Francavilla, Chieti.

Catalogo *Spazi Evasi*, 2009.

Primo classificato al concorso *ManifestaZOOne - Manifesti Urbani d'Arte* della rassegna *ZOOart*, a cura dell'associazione Art.ur, Giardini Fresia (ex zoo), Cuneo.

Commissione tecnica: Emanuela Genesisio.

Catalogo *Zooart - ManifestaZOOne*, 2009.

2008

Com'On, a cura di Roberto Borghi, Villa del Grumello, Como.

Altre esperienze

2007-10

Assistente fotografo di Massimo Vitali.

2005-10

Assistente fotografo di Maria Vittoria Backhaus.

2001-03

Corso Tecnico del Suono presso SAE, Milano.

1999-2010

Fotografo di sport (per "Vela e Motore", "Il Giornale della Vela", "Mondo Barca", "Yacht Capital"), arredamento ("atcasa.corriere.it", RCS) still life e fashion ("Grazia", "Rossia Magazine", ecc).

PRINTED IN ITALY

Finito di stampare nel mese di ottobre 2010 da Stampamatic, Settimo Milanese (MI)

ISBN 978-88-88554-37-2



9 788888 554372

artshowedizioni